

CINETECA MENSILE

OTTOBRE 2026
ANNO XLII/N.7

TOUCH OF EVIL

MODERNISSIMO





EDITORIALE

Il mese d'ottobre è la chiave di ogni stagione cinematografica: escono i candidati agli Oscar, si avviano le competizioni nazionali per il miglior film, arrivano in sala le opere presentate a Cannes e Venezia. Quindi il nostro cartellone di ottobre è un antro delle meraviglie, nel quale presentiamo nuovi e vecchi film e offriamo suggerimenti al nostro pubblico per orientarsi nella babele di proposte del cinema italiano e internazionale.

Ken Russell e Derek Jarman

Dopo la presentazione a Cinema Ritrovato, torna in sala, in versione restaurata e *director's cut*, *I diavoli* di Ken Russell. Incentrato su un processo per stregoneria nella Francia del Seicento, è uno dei film più incendiari della storia del cinema; basti ricordare che il patriarca di Venezia e futuro papa Albino Luciani deplorò la blasfemia del film e biasimò la Mostra del cinema per averlo proiettato in anteprima. A oltre mezzo secolo di distanza, la rappresentazione senza compromessi della corruzione del potere e dell'isteria collettiva usata come arma di controllo sociale, mantiene intatta tutta la sua forza sovversiva. Alla folgorante bellezza figurativa del film contribuirono in maniera determinante le imponenti scenografie curate dall'allora valente pittore Derek Jarman, al suo primo contatto con il cinema professionale. Di lì in avanti il grande schermo diventerà per lui il principale terreno in cui sperimentare, osare, provocare. Tra i suoi tanti meriti, c'è anche quello di aver offerto a Tilda Swinton il suo primo ruolo cinematografico nel suggestivo *Caravaggio*. Celebriamo dunque con un doppio omaggio il cinema libero, visionario e anticonformista di Russell e Jarman, due artisti inglesi che segnarono profondamente l'immaginario europeo degli anni Settanta e Ottanta.

Digger: il film della stagione?

Dopo due anni di lavorazione, *Digger* di Alejandro González Iñárritu si annuncia come uno dei film più importanti della stagione; per il cast stellare (Cruise, Hüller, Plemons, Goodman...) e per il tema che affronta: l'uomo più potente del mondo ha provocato uno spaventoso disastro ambientale e intraprende, su richiesta del presidente degli Stati Uniti, una missione per dimostrare di essere il salvatore dell'umanità. L'uscita del suo ottavo lungometraggio ci offre l'occasione per dedicare una retrospettiva integrale a un autore che nel 2000, con il suo strabiliante film d'esordio *Amores perros*, attirò l'attenzione internazionale sul cinema messicano.

Viaggio a Fatherland

Anche il nuovo film di Paweł Pawlikowski è in bianco e nero e ambientato nell'Europa della Guerra fredda; ma questa volta sembra sfidare ogni regola dell'industria cinematografica del presente: è un'opera colta, densa, di poco più di ottanta minuti. Racconta il viaggio che Thomas Mann compì nell'estate del 1949 per ricevere a Francoforte il premio Goethe. Fu il suo primo ritorno in Germania da quando nel

1933 si era trasferito prima in Svizzera e poi negli Stati Uniti. Assieme alla figlia Erika si recò anche a Weimar, nella zona di occupazione controllata dall'Armata Rossa. È un film sullo spaesamento, su uno scrittore che aveva raccontato magistralmente un paese che non esisteva più. Pawlikowski ricostruisce magistralmente quel momento della storia, della vita del maestro di Lubecca, dei suoi figli Erika e Klaus, e di Gustaf Gründgens, attore tedesco già marito di Erika, sostenitore del nazismo e protagonista del romanzo di Klaus, *Mephisto*. Abbiamo quindi allestito una rassegna che ruota attorno ai luoghi e ai protagonisti del film, ma anche alle opere dei Mann, con un omaggio ad Hanns Zischler, attore e studioso di Kafka, che offre un'interpretazione sublime, tutta in sottrazione, dell'autore dei *Buddenbrook*.

Welles e il film del mese

Riportiamo in sala *L'infernale Quinlan*, uno dei capolavori di Orson Welles, che vanta uno dei più perfetti piani sequenza della storia del cinema; un film che stravolge le regole del noir, dando più luce al cattivo che all'eroe e che regala a Marlene Dietrich quello che forse è il suo ultimo grande ruolo. Secondo Italo Calvino è un'opera sulla dittatura e su Stalin; certamente possiamo dire che Welles inventa un personaggio – quello del poliziotto corrotto e infame che però arriva alla verità prima degli altri – destinato a un grande futuro. La presentazione di questo film straordinario, in una versione vicina a quella voluta da Welles, ci dà l'occasione di proiettare tutti i suoi lungometraggi e il documentario *The One Man Band*, preziosa testimonianza dei tanti progetti abbandonati dal regista di *Quarto potere*.

Varda/Demy – Betti/Pasolini

La nostra lunga esplorazione dell'opera di Agnès Varda arriva al capitolo Demy e a *Garage Demy*, toccante lettera d'amore, realizzata mentre il regista, malato di AIDS, stava per morire. È un film sulla sua giovinezza e sul fuoco creativo. Raramente l'avvio della passione artistica è stato narrato con tanta intimità e Agnès sa farlo usando la finzione e il documentario, con una dolcezza e una sapienza che ci commuovono. Mentre la mostra *Le bolognesi* volge al termine, presentiamo il nuovo documentario di Peter Marcias dedicato a Laura Betti, un'altra artista che ha contribuito in maniera determinante alla trasmissione dell'opera della persona amata, Pier Paolo Pasolini. Un film importante perché restituisce a Laura la sua dimensione di artista in rivolta, di bolognese in fuga, di cantante, performer e attrice irripetibile.

Come accade puntualmente, non sono riuscito a parlare della maggior parte del programma: dei festival che ospitiamo (WeWorld, Gender Bender e Archivio Aperto), di Pietro Germi, delle matinée domenicali, di I(n)soliti ignoti... Ma non posso che concludere spronandovi a vedere un film necessario, *Naza*, di due giovani ed eroici cineasti israeliani.

Buone visioni!

Gian Luca Farinelli





dal 2 al 27 ottobre

Viva Varda!

Agnès/Jacques

Negli anni Sessanta, Jacques Demy e Agnès Varda vivono insieme nella casa di rue Daguerre: anche solo *Les Parapluies de Cherbourg* e *Il verde prato dell'amore* testimoniano la magia di un dialogo umano e artistico che Varda terrà vivo per sempre. Dal 1990, anno della morte di Demy, l'elaborazione del lutto si fa rilancio creativo a partire da *Garage Demy* (1991) per proseguire con film-ricordo e progetti artistici di cui troviamo traccia in *Quelques veuves de Noirmoutier* (2006), nato da una video-installazione che stempera il lutto personale in una comunità di solitudini.

Se Cocteau diceva che il cinema è la morte al lavoro, i film di questo mese danno voce a chi l'ha persa e corpo a chi è scomparso, intrecciando la storia intima dei legami familiari più forti con quella collettiva. Ma raccontano sempre e comunque la storia delle immagini e del cinema, tra fotografia e formati a passo ridotto, tra documentario e finzione, ricordandoci che quella storia è fatta anche di relazioni e di 'discorsi amorosi' tra artisti e mondi creativi.

Anna Masecchia

La rassegna, a cura di Anna Masecchia, proseguirà, come la mostra omonima, fino a gennaio 2027



LES PARAPLUIES DE CHERBOURG

(Francia/1964) di Jacques Demy (91')

“Agnès e Jacques condividono tutto, o quasi. Quando si incontrano sono già in sintonia su un’idea di cinema e, pur mantenendo ciascuno il proprio universo, non smetteranno mai di sostenersi a vicenda. Agnès visita alcuni set di Jacques per documentare, filmare, fotografare, e soprattutto per stare con lui. Nessuno pone domande né si interroga. È normale. Sono una coppia del cinema” (Laure Adler). Varda è spesso sul set del coloratissimo capolavoro di Demy, che reinventa il film musicale (cantato ma non ballato) realizzando “il suo vecchio sogno della creazione totale” (Jean-Pierre Berthomé). La figlia di Agnès, Rosalie Varda, allora bambina, è ingaggiata per interpretare Françoise.

Introduce **Anna Masecchia**

Dom 4 h 19.30



IL VERDE PRATO DELL'AMORE

(Le Bonheur, Francia/1965) di Agnès Varda (80')

“Il titolo è esatto e crudele. Una piccola storia come tante, su uno sfondo di natura primaverile, di colori incantevoli che chiamano in causa Renoir e il suo *Déjeuner sur l’herbe*. Una famiglia felice, due cari bambini, un marito e una moglie che si amano davvero. Poi entra in scena un’impiegata bionda. E con anticipo sui tempi (in fondo, siamo solo nel 1965), qualcuno argomenta che tutto si può tenere, che se l’amore cresce ce n’è di più per tutti, eccetera. Ma Varda conosce la vita e lo storytelling. E soprattutto l’arte di dire tutto con la sfumatura morbida di una *nuance*, con il taglio secco di un’inquadratura” (Paola Cristalli). Su richiesta di Agnès, Demy rilegge e modifica l’ultima versione della sceneggiatura.

Introduce **Anna Masecchia**

Ven 2 h 17.30



GARAGE DEMY

(*Jacquot de Nantes*, Francia/1991) di Agnès Varda (118')

Demy è molto malato e Varda decide di fare un film – insieme – a partire dai suoi ricordi: l'infanzia a Nantes durante l'occupazione nazista, il garage del padre, l'adolescenza e il sogno del cinema: “tutto è incorporato nel flusso vitale di Demy e del suo doppio femminile, Agnès, che lo accompagna, lo sostiene e, infine, non permette a nessuno di dimenticarlo” (Marco Tullio Giordana). ‘Jacquot’ muore in ottobre, a riprese concluse. Il film è presentato a Cannes il maggio successivo. “Varda riporta il cinema al suo atto originario: il momento in cui qualcuno decide di costruire un mondo con ciò che ha tra le mani e lo custodisce come se fosse una reliquia, e nel farlo ci ricorda che il cinema, prima di essere industria o linguaggio, è un gesto umano” (Pietro Marcello).

Introduce **Anna Masecchia**

Ven 9 h 18.00



Un'ora sola

LES DEMOISELLES ONT EU 25 ANS

(Francia/1992) di Agnès Varda (63')

Nell'estate del 1966, Jacques Demy sta girando *Les Demoiselles de Rochefort*. C'è anche Agnès Varda, che fa riprese sul set. Nel 1992 la città di Rochefort organizza una festa per celebrare i venticinque anni del film, uscito nel 1967. Ci sono gli abitanti, le giovani comparse ormai cresciute, ma anche attori come Catherine Deneuve e Jacques Perrin. Demy è scomparso due anni prima. Varda non può mancare e in questo documentario, presentato a Cannes nel 1993, mette fianco a fianco le immagini delle due estati.

Mar 20 h 13.00



L'UNIVERS DE JACQUES DEMY

(Francia/1995) di Agnès Varda (90')

Dopo il film finzione *Garage Demy*, Varda si propone di realizzare “un documentario – relativamente obiettivo – su Jacques Demy, come persona e come regista”. Utilizza fotografie, estratti dai suoi film, riprese effettuate dietro le quinte e soprattutto interviste a chi lo ha conosciuto e amato: “Ho raccolto testimonianze e suscitato reazioni. Io stessa ho contribuito con ricordi e documenti su di lui, ma spesso ho lasciato la parola ai suoi amici, ai suoi cari, agli attori e alle attrici che hanno lavorato con lui, ai fan”.

Mer 7 h 18.00



Un'ora sola

QUELQUES VEUVES DE NOIRMOUTIER

(Francia/2006) di Agnès Varda (69')

Agnès chiude *Garage Demy* sul volto di Jacques ripreso sulla spiaggia di Noirmoutier, l'isola dove hanno una casa, dove hanno trascorso tante estati e dove lei ha girato *Le creature*. Un luogo del cuore, che torna nell'installazione *L'Île et elle*. Davanti al mare, riprende i movimenti di alcune vedove di marinai vestite di nero: "Volevo far parte di quel gruppo di vedove, soprattutto di quelle che durante il nostro incontro tenevano in mano una fotografia del loro uomo". Il film raccoglie quegli incontri e i racconti delle proprie vite fatti da quelle donne.

Mar 6 h 13.00



GOLDEN EIGHTIES

(Belgio-Francia-Svizzera/1986)

di Chantal Akerman (96')

Chantal Akerman e Delphine Seyrig, di nuovo insieme dopo *Jeanne Dielman*. "Commedia musicale burlesca, tenera e frenetica, fa indossare ancora una volta gli abiti della piccola borghesia alla sfavillante attrice e militante femminista. Tuttavia, sotto le apparenze del conformismo in abito nero e colletto bianco, Jeanne appare come uno dei personaggi più politici della galassia di eroine akermaniane. La sua dolcezza nasconde però l'immenso trauma della Seconda guerra mondiale e il silenzio di una donna sopravvissuta all'Olocausto" (Gabriela Trujillo).

Introduce **Anna Masecchia**

Mar 13 h 20.00



LA SCOMPARSA DI MIA MADRE (Italia/2019) di Beniamino Barrese (90')

"Benedetta Barzini non è solo una famosa e magnetica modella degli anni Sessanta. È anche intellettuale, accademica, giornalista e femminista inclassificabile, da sempre una spina nel fianco del sistema della moda. In questo film, diretto dal figlio Beniamino Barrese, al centro del documentario c'è proprio il rapporto tra la madre e il quartogenito nascosto dietro la macchina da presa. Ne viene fuori un ritratto di donna geniale e insopportabile, una seduta psicoanalitica di famiglia, un diario casalingo strano e affascinante". (Roy Menarini) precede

IL VOLTO DI KARIN (Karins ansikte, Svezia/1986) di Ingmar Bergman (14')

Bergman ripercorre la vita della madre Karin. Le fotografie di famiglia che la ritraggono sono accompagnate da didascalie e dalla musica di Kåbi Laretei, ex moglie del regista.

Introduce **Anna Masecchia**

Gio 8 h 16.00



Un'ora sola

UN'ORA SOLA TI VORREI

(Italia/2002) di Alina Marazzi (55')

Alina Marazzi dà voce alla madre Liseli, scomparsa quando lei era ancora bambina, e mette in scena la propria storia personale e familiare in un racconto intimo e struggente. Il passato riaffiora e rivive sullo schermo attraverso lettere e pagine di diario, fotografie e i numerosi filmmini di famiglia girati dal nonno Ulrico (l'editore milanese Hoepli) tra il 1926 e il 1972, anno della tragica morte di Liseli. Un racconto che è anche un confronto: il passato della madre dialoga con il presente della figlia-regista, con la sua identità di persona e di donna. (aa)

Mar 27 h 13.00



SEARCHING FOR INGMAR BERGMAN

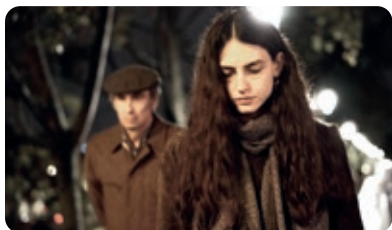
(Auf der Suche nach Ingmar Bergman,

Germania-Francia/2018)

di Margarethe von Trotta (99')

Il settimo sigillo è il film che l'ha spinto a diventare regista. Per questo, nel centenario della nascita di Bergman, Margarethe von Trotta ha dedicato al maestro svedese un documentario che ripercorre il suo cinema e la sua vita. Attraverso rari filmati d'archivio, spezzoni di film e conversazioni con familiari, collaboratori di Bergman e altri registi, da Olivier Assayas a Ruben Östlund, von Trotta firma un ritratto intimo che fa luce sulla personalità artistica di Bergman e riflette sulla sua eredità.

Ven 16 h 16.00



IL TEMPO CHE CI VUOLE

(Italia/2024) di Francesca Comencini (110')

“Questo film è il racconto molto personale di momenti con mio padre rimasti vividi e intatti nella mia mente in un susseguirsi di faccia a faccia. Un racconto personale che credo trovi la giusta distanza nel fatto che in mezzo al padre e alla figlia c'è sempre il cinema come passione, scelta di vita, modo di stare al mondo”. Nel mettere in scena il rapporto con il padre Luigi nel periodo più difficile della sua giovinezza, Francesca Comencini “trova l'equilibrio perfetto tra memoria e finzione” (Paolo Mereghetti).

Mar 14 h 16.00



dal 1° al 30 ottobre

L'infernale Orson Welles

“Si potrebbe anche togliere il nome di Orson Welles dai titoli di testa e non avrebbe nessuna importanza perché fin dalla prima inquadratura è evidente che il cittadino Kane è dietro la macchina da presa”. La critica americana ha snobbato *L'infernale Quinlan*, ma François Truffaut riconosce subito il ‘tocco’ del genio. Welles ha adattato il “romanzetto” di Whit Masterson facendolo coincidere con il suo “canovaccio preferito: il ritratto di un mostro paradossale”. Più volte Truffaut ripete la parola ‘mostro’: gli serve a rimarcare “il carattere magico di questo film e di tutti i film di Welles”. E conclude: “è il film di un uomo che pensa molto più in fretta di noi, molto meglio e che ci getta in faccia un’immagine meravigliosa mentre siamo ancora abbagliati dalla precedente. Di qui, questa rapidità, questa vertigine, questa accelerazione, questa ebbrezza”. L’uscita in sala di *L'infernale Quinlan* (alias *Touch of Evil*), il nostro *Cinema Ritrovato al cinema* del mese, è l’occasione per vedere e rivedere l’opera di un cineasta che ha plasmato il linguaggio del cinema traghettandolo nella modernità, un mito dietro e davanti alla macchina da presa, geniale, mutevole, eccessivo, sarcastico e luciferino.



Il Cinema Ritrovato al cinema

L'INFERNALE QUINLAN

(*Touch of Evil*, USA/1958) di Orson Welles (111')

“Un complesso noir ambientato al confine tra Stati Uniti e Messico. Affiancato da un cast di prim'ordine che comprende Janet Leigh e Charlton Heston, lo stesso Orson Welles assume il ruolo principale del poliziotto corrotto Hank Quinlan. La celebre sequenza iniziale è spettacolare, girata senza tagli, in un lungo piano sequenza che segue per tre minuti e mezzo un'auto tra le strade della cittadina di confine” (Peter Mänzl). Nel suo ultimo film americano, Welles raggiunge uno dei vertici del suo virtuosismo stilistico, offrendo al contempo un'interpretazione magistrale di un personaggio mostruoso. “Non è un film poliziesco; è un'allucinazione morale” (Altiero Scicchitano). In un ruolo secondario ma essenziale, un'indimenticabile Marlene Dietrich dai capelli corvini.

Dal 4 ottobre



QUARTO POTERE

(*Citizen Kane*, USA/1941) di Orson Welles (119')

“Nasce il cinema moderno: in due ore Welles stravolge struttura narrativa, tempi del racconto, tecniche di ripresa e montaggio. Come un Dio bambino che su una slitta scivola sulla propria creazione: grande come il mondo, piccola come una sfera di cristallo. Un capolavoro di sprezzatura, opera di un genio del Rinascimento nato per errore nel Wisconsin. La cinepresa è il giocattolo supremo e il vero protagonista, demiurgo mosso da un'ambizione smisurata (e consapevole del proprio scacco): raccontare la vita di un uomo. Un uomo americano” (Altiero Scicchitano).

Gio 1 h 20.15, Mar 6 h 10.30



L'ORGOGGIO DEGLI AMBERSON

(*The Magnificent Ambersons*, USA/1942) di Orson Welles (88')

“Ho sentito contrapporre l'unità e la semplicità di stile di *L'orgoglio degli Amberson* al bric-à-brac di *Quarto potere*. Quel che si può dire è che Welles, invertendo l'ordine consueto, ha prodotto il suo film 'barocco' prima della sua opera classica. Ma, in fondo, l'essenziale delle invenzioni stilistiche del primo si ritrova meglio controllato e più intelligentemente depurato nella seconda [...] La forza sociale del soggetto si ritrova forse con più acutezza e profondità in questa rievocazione realistica e insieme critica dell'America di fine Ottocento, inizio Novecento” (André Bazin).

Lun 5 h 18.15



LO STRANIERO

(*The Stranger*, USA/1946) di Orson Welles (95')

Welles gira su commissione per rappacificarsi con Hollywood ma “trasforma il progetto che gli è stato imposto in un’opera personale e ambiziosa. Il ritmo, i movimenti di macchina, l’illuminazione contrastata e gli ingegnosi piani sequenza conferiscono al film una forza singolare che lo distingue dalle produzioni hollywoodiane del dopoguerra. Attraverso una trama che intreccia false identità, manipolazione e violenza, il regista sviluppa ulteriormente i suoi temi ricorrenti. [...] *Lo straniero* affronta il tema della caccia ai criminali nazisti e incorpora, fatto inedito per un film di finzione, immagini documentarie della Shoah. Con il direttore della fotografia Russell Metty, Welles trasforma così un classico noir in un’opera complessa e rigorosa” (Hervé Pichard).

Gio 8 h 18.00



LA SIGNORA DI SHANGHAI

(*The Lady from Shanghai*, USA/1947)
di Orson Welles (87')

Welles trasforma la moglie Rita Hayworth, alias Gilda, nella bionda dark lady di questo noir. “Il suo stile, con le sue distorsioni fantastiche, il suo complesso gioco di luci e di ombre, i suoi molteplici livelli d’azione, si era sempre prestato a descrivere la corruzione e la pazzia. Ma *La signora di Shanghai* esalta all’eccesso le caratteristiche di questo stile, mescolandolo a un massimo di convenzione hollywoodiana, e diventa uno dei film più scatenati e ipercinetici di Welles, e il più violento e sprezzante nella visione della società americana” (James Naremore).

Sab 10 h 18.00



MACBETH

(USA/1948) di Orson Welles (107')

Audace rilettura shakespeariana girata con pochi mezzi, “il *Macbeth* di Orson Welles ha una sua forza grezza e irriverente. Coperti di pelli d’animali come motociclisti al principio del secolo, corna e corone di cartone in capo, i suoi attori vagano per i corridoi d’una specie di metropolitana onirica, per una miniera di carbone abbandonata, e per cantine in rovina piene d’infiltrazioni d’acqua. Non una sola inquadratura è lasciata al caso. La macchina da presa è sempre nel punto da dove il destino in persona osserverebbe le sue vittime” (Jean Cocteau).

Dom 11 h 21.00



RAPPORTO CONFIDENZIALE

(*Mr. Arkadin*, Francia-Spagna-Svizzera/1955) di Orson Welles (98')

“*Rapporto confidenziale* e *L'infernale Quinlan* rappresentano l'apice del barocco wellesiano. Il barocco è perfetto per Welles per descrivere un mondo logoro, marcio, quasi giunto allo stadio ultimo della decomposizione alla fine del secondo millennio. Tecnicamente gli stili potrebbero sembrare opposti: montaggio rapido, una pioggia di inquadrature che crea un ritmo frenetico e ricco di sorprese da un lato, piani-sequenza la cui durata si gonfia fino ad esplodere dall'altro” (Jacques Lourcelles).

Lun 12 h 21.45



IL PROCESSO

(*Le Procès*, Francia-Germania Ovest-Italia-Jugoslavia/1962) di Orson Welles (118')

Girato a Zagabria, Monaco, Roma e Parigi. Gli spazi si affastellano come scatole cinesi: K. esce dalla sala del tribunale varcando una porta dalla maniglia a tre metri dal suolo, percorre corridoi di archivi che sboccano su altri corridoi (gli uffici della Gare d'Orsay), finisce in una gabbia di legno, in una cattedrale barocca, all'EUR. “Fedele a se stesso e insieme a Kafka, Welles proietta nel décor e nei dettagli i fantasmi e le ossessioni del protagonista. Così facendo s'avvicina a quel che Kafka scriveva nel diario: ‘Lontano da te scorre la storia mondiale, la storia mondiale della tua anima’” (Michel Ciment).

Mar 13 h 17.45



FALSTAFF

(*Campanadas a medianoche*, Spagna-Svizzera/1966) di Orson Welles (119')

Il restauro curato da Luciano Berriatúa restituisce la policromia dei grigi e recupera nitidezza ai suoni del “miglior adattamento di Shakespeare mai arrivato al cinema” (virgolettato corale, così s'è espresso negli anni uno stuolo di critici). Una sceneggiatura sperimentale e fedelissima, dove ogni singola riga di dialogo è puro Bardo, ricostruisce la grande, giocosa e desolata storia di Sir John Falstaff attingendo ai diversi drammi in cui appare, *Enrico IV*, *Enrico V*, *Le allegre comari di Windsor*: compagno di gozzoviglie e maestro di vita per il giovane erede a un trono insanguinato, infine tradito e umiliato, è figura che amplifica e porta un battito nuovo di commozione alla sorte dell'eroe-gigante wellesiano, da Kane a Quinlan destinato alla sconfitta. (pcris)

Ven 23 h 17.45

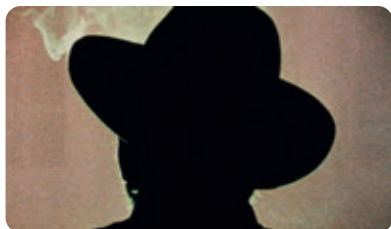


F COME FALSO

(*F for Fake*, Francia-Iran-Germania Ovest/1973) di Orson Welles (85')

Nella bizzarra filmografia di Welles, piena di film non finiti, non montati, non del tutto riconosciuti, con rarissimi *final cut*, mancava solo un falso. All'ultimo giro di manovella Orson rimedia con questo "strano vero-falso documentario: considerazioni su Howard Hughes e sulla finta autobiografia scritta da C. Irving, un reportage di Reichenbach sul falsario De Hory, numeri di magia. E un monologo davanti alla cattedrale di Chartres, esempio supremo di arte senza autore" (Altiero Scicchitano). Riflessione su arte e verità, disilluso testamento e malinconico, sardonico congedo, "fu per Welles un giocoso archivio di *public history* intrecciato a battute per iniziati e significati ambigui, un'elaborata commistione di senso e nonsenso" (Jonathan Rosenbaum).

Ven 30 h 20.30



Uno sguardo al documentario

ORSON WELLES: THE ONE MAN BAND

(Germania-Francia-Svizzera/1995)

di Oja Kodar e Vassili Silovic (88')

Un composito tributo all'ultima, sovraccarica stagione creativa di Welles, tutta all'insegna del frammento, dell'abbozzo, dell'incompiuto, a questo punto più disciplina estetica che cronistoria fallimentare. La proposta documentale è imponente, Oja Kodar officia da (molto discussa) vestale del culto; quella che affiora tocante e a tratti spettrale è la solitudine finale dell'*one man* che, nel suo gigantesco percorso lungo la storia del cinema, solo solitudini aveva raccontato. (pcris)

Ven 16 h 18.00



QUINLAN, IL NOIR E LA CRISI DELL'AUTORITÀ

Lezione di **Roy Menarini**

L'infernale Quinlan segna la fine del noir classico e apre al cinema moderno: porta un linguaggio fatto di ombre, corpi, colpa e violenza verso una forma barocca e terminale. Dopo quel film nasce la crisi della giustizia, dall'*Ispettore Callaghan a Il braccio violento della legge*. E poi *Chinatown*, *Serpico*, via via fino al *Cattivo tenente*: un viaggio nelle tenebre della corruzione istituzionale americana e degli eroi moralmente opachi.

Sab 17 h 10.30



dal 2 al 30 ottobre



Thomas Mann:

cronaca familiare di una nazione

“La sventura tedesca è soltanto il paradigma per la tragicità della vita umana”. Era il 1945 quando il settantenne Thomas Mann tenne il suo celebre discorso davanti alla Library of Congress di Washington. Da molti anni il celebrato autore dei *Buddenbrook* e *La montagna incantata* viveva negli Stati Uniti dopo aver abbandonato nel 1933 la Germania sprofondata nell’abisso del nazionalsocialismo. Sarebbe tornato nel suo paese solo nel 1949, alla ricerca di uno spirito e di un mondo che ormai esistevano solo nelle pagine dei suoi romanzi. *Fatherland* di Paweł Pawlikowski prende le mosse da questo particolare momento nella vita di Mann e dal suo difficile rapporto con i figli Erika e Klaus per raccontare il destino di un’intera nazione. Siamo partiti da questo film e dalle sue molte suggestioni per costruire una rassegna dove, accanto a celebri o sorprendenti adattamenti dalle opere del maestro di Lubeca, trovano spazio le incursioni di grandi autori tra le macerie reali e morali dell’Europa post-bellica, le collaborazioni tra Erika Mann e il cinema, lo splendido adattamento di István Szabó del *Mephisto* di Klaus Mann, gli echi manniani che risuonano chiari nelle opere di registi contemporanei.



Anteprima

FATHERLAND (Germania-Polonia-Italia-Francia/2026) di Paweł Pawlikowski (82')

Il viaggio che Thomas Mann fece nel 1949 in Germania, dopo tredici anni di esilio. Lo accompagna la figlia Erika, segnata dalle incomprensioni tra il padre e il fratello Klaus. Splendido omaggio a Rossellini (*Germania anno zero*, ma non solo) è un nuovo, disperato capitolo, dopo *Ida* e *Cold War*, della riflessione di Pawlikowski sull'Europa del dopoguerra. "Chiuso in un formato quadrato che, grazie anche alla fotografia in bianco e nero di Łukasz Żal, trasmette quel senso di oppressione che Mann si sentiva addosso dopo il lungo esilio, il film ci chiede attraverso il suo protagonista quale possa essere il ruolo della cultura nella creazione di un'Europa nuova, capace di risorgere dalle macerie della Seconda guerra mondiale" (Paolo Mereghetti).

Incontro con **Paweł Pawlikowski**

Ven 16 h 19.45



GERMANIA ANNO ZERO

(Italia-Francia-Germania/1948)
di Roberto Rossellini (75')

Rossellini condivide con Mann la stessa visione sulla Germania post-bellica e sulla natura corrottrice del nazismo. "Lo scheletro in disfacimento di una città ridotta in macerie e polvere dalla guerra non serve a Rossellini soltanto per disegnare la cornice apocalittica destinata a imprigionare un paese sconfitto. [...] Lo scheletro della città distrutta diventò quello che poi la macchiava da presa avrebbe trascritto: la proiezione sullo schermo delle lacerazioni e delle ferite profonde lasciate, nell'animo di una creatura innocente, dalla guerra e dall'ideologia che l'aveva scatenata" (Carlo Lizzani).

Ven 2 h 16.00, Mar 13 h 13.00



I TENENBAUM

(*The Royal Tenenbaums*, USA/2001)
di Wes Anderson (110')

Saga familiare che segna il passaggio generazionale dai fuoriclasse della New Hollywood (Anjelica Huston, Gene Hackman) a quelli del nuovo millennio (Ben Stiller, Gwyneth Paltrow, i fratelli Wilson), utilizzando Bill Murray come cinghia di trasmissione. Anderson dispiega un catalogo di figure formidabili, in cui gli attori fanno a gara a superarsi nel rendere le sfumature di una scrittura dove l'ironia e l'intelligenza si mettono al servizio della visione romantica di una grandezza americana, smarrita ma non perduta. I Tenenbaum sono i Buddenbrook degli anni 2000.

Sab 3 h 18.15



L'INCESTO

(*Walsungenblut*, Germania Ovest/1965)
di Rolf Thiele (77')

Nella Monaco degli anni Venti, i gemelli aristocratici Siegmund e Sieglinde vivono in simbiosi. Nella giornata che precede il matrimonio della ragazza con un ricco borghese ebreo, le contraddizioni del loro ambiguo rapporto raggiungono il culmine. Dopo *Tonio Kröger*, Rolf Thiele firma un altro adattamento da Thomas Mann, scritto dalla figlia dello scrittore Erika Mann con Ennio Flaiano e Franz Seitz. Un'opera ricercata che riesce a conservare il senso di decadenza del racconto originale, amplificandone i sottotesti più controversi senza scadere mai nel morboso.

Mar 6 h 16.00



LA STORIA DI ERIKA E KLAUS MANN

(*Escape to Life – The Erika and Klaus Mann Story*, Germania-GB/2000) di Wieland Speck e Andrea Weiss (85')

La relazione tra Erika e Klaus Mann, brillanti figli maggiori di Thomas Mann. Entrambi scrittori, entrambi omosessuali, antifascisti e artisti di cabaret, erano pressoché inseparabili, legati da un vincolo così forte che spesso dicevano di essere gemelli. Tra documentario e ricostruzione romanzata, il film ne traccia un ritratto sfaccettato: Erika era un'attrice e una scrittrice le cui riviste satiriche furono censurate in tutta Europa. Klaus, abile scrittore, soffrì molto l'ingombrante figura paterna; il suo capolavoro, *Mefistofele*, divenne un best-seller solo dopo il suo suicidio.

Mer 7 h 19.45



Era meglio il libro?

MORTE A VENEZIA

(Italia-Francia-USA/1971) di Luchino Visconti (130')

La nascita della tragedia dallo spirito della musica. O forse soltanto un'estate a Venezia, dove il caldo predispone al delirio e un gentiluomo viene rapito dalla bellezza d'un biondo virgulto polacco. Visconti prese tra le mani la novella di Thomas Mann, autore non poco restio alla resa in immagini, e la rimodellò virando tutto al proustiano, ovvero cercando ispirazione in un autore ancor più ostile. Il risultato è una nobile sfida, una lunga aristocratica confessione. (pcris)

In collaborazione con il Settore Biblioteche e Welfare culturale nell'ambito di Patto per la lettura di Bologna

Incontro con **Veronica Ceruti**

Dom 11 h 18.00



LE CONFESSIONI DEL FILIBUSTIERE FELIX KRULL

(*Bekenntnisse des Hochstaplers Felix Krull*, Germania Ovest/1957) di Kurt Hoffmann (107')

Un ventenne di estrazione piccolo borghese, furbo e privo di scrupoli, si fa strada nel mondo blandendo gli uomini e seducendo le donne. Finirà in galera, paradossalmente, per un crimine che non ha commesso, ma la sua scaltrezza lo salverà ancora. Dal romanzo umoristico incompiuto di Thomas Mann, adattato dalla figlia dello scrittore Erika e da Robert Thoeren che regalano alla vicenda del protagonista un azzeccatto finale. Golden Globe per il miglior film straniero.

Copia proveniente da DFF - Deutsches Filminstitut & Filmmuseum

Lun 12 h 18.00



GERMANIA NOVE ZERO

(*Allemagne année 90 neuf zéro*, Francia/1991) di Jean-Luc Godard (62')

Dopo la caduta del muro di Berlino le spie occidentali non hanno più lavoro. Il vecchio Lemmy Caution lascia dunque la Germania Est. Il suo è un viaggio costellato da fantasmi.

LA CRAVATE

(Francia/1957) di Alejandro Jodorowsky (20')

Da un racconto di Thomas Mann, il primo cortometraggio di Jodorowsky su una donna che costringe il suo amante a cambiarsi la testa fu elogiato da Cocteau, che ne scrisse il prologo. Considerato perduto, è stato ritrovato nel 2006 in una soffitta in Germania.

Mer 14 h 18.00



THE NATURAL HISTORY OF DESTRUCTION

(Germania-Lituania-Paesi Bassi/2022)

di Sergei Loznitsa (112')

“È moralmente accettabile usare una popolazione civile come strumento di guerra?”. Ispirato dall’omonimo testo di W.G. Sebald, Sergei Loznitsa attraversa gli archivi filmici della Seconda guerra mondiale e realizza un’opera in cui le immagini della propaganda di ottanta anni fa vengono risemantizzate dal montaggio e dalla sonorizzazione, generando nuove possibilità di sguardo sulla Storia a partire dalle domande del presente.

Gio 15 h 21.45



Il Cinema Ritrovato al cinema

M – IL MOSTRO DI DÜSSELDORF

(M, Germania/1931) di Fritz Lang (110')

Lang fissa uno degli archetipi del cinema moderno: Hans Beckert, un sublime Peter Lorre, è un assassino mostruoso e insieme un uomo fragile, inseguito dal proprio abisso. Ma il perturbante di *M* sta soprattutto nel fatto che il mostro non è semplicemente ‘fuori’: la sua presenza mette a nudo una società pronta a trasformarsi in folla, tribunale, branco. Gustaf Grudgens, che interpreta il potente boss della mala, sposò Erika Mann e ispirò al fratello Klaus il protagonista del *Mefistofele*.

Restauro da Deutsche Kinemathek in collaborazione con Eye Filmmuseum, Cinémathèque suisse, KirchMedia e ZDF / Arte presso i laboratori L'Immagine Ritrovata, Haghefilm e Henderson

Dom 18 h 18.15



RAGAZZE IN UNIFORME

(*Mädchen in Uniform*, Germania/1931)

di Leontine Sagan (88')

Dalla pièce di Christa Winsloe, un film culto, tra i primi a parlare apertamente di lesbismo. “Le piccole tedesche di *Ragazze in uniforme* non hanno ancora su loro stesse e nelle loro espressioni che un accenno di femminilità. Sono veramente delle bambine, delle bambine sincere [...]”. Da parte mia, ritengo la realizzazione di *Ragazze in uniforme* un perfetto capolavoro di tatto e di misura” (Colette). Erika Mann interpreta il piccolo ruolo della signorina von Atems, l’insegnante di recitazione.

Copia proveniente da DFF - Deutsches Filminstitut & Filmmuseum

Gio 22 h 19.45



PAISSÀ

(Italia/1946) di Roberto Rossellini (124')

Sei episodi che raccontano l'avanzata degli Alleati in Italia: “Due mondi entravano in contatto, ognuno con la sua psicologia e la sua struttura mentale: i vincitori e i vinti” (Roberto Rossellini). Soldato dell'esercito statunitense in Italia durante la guerra, nel 1945 Klaus Mann si fermò a Roma e collaborò alla scrittura del film, inizialmente intitolato *Seven from the US*. Nel 2018 è stata ritrovata e pubblicata la sceneggiatura di un settimo episodio mai realizzato, *Il cappellano*, scritta interamente da Mann.

Ven 23 h 10.30



MEPHISTO

(Germania Ovest-Ungheria/1981) di István Szabó (138')

Vincitore dell'Oscar come miglior film straniero nel 1981, è tratto da un romanzo di Klaus Mann, ma è ispirato a un personaggio veramente esistito: il grande attore e regista teatrale Gustaf Gründgens. Attivo nella Germania degli anni Venti, più vicino agli ideali della sinistra, fino a divenirne il riferimento obbligato, l'artista fu poi l'attore per eccellenza del regime nazista. Apologo sul potere, la rappresentazione, la finzione e il teatro: *Mephisto* è la figura che ben riunisce in sé il patto tra Mefistofele e Faust. Grande Brandauer. (Rinaldo Censi)

Ven 30 h 17.45



Ken Russell e Derek Jarman: I diavoli del cinema inglese

dal 3 al 31 ottobre

“Non sempre so perché faccio le cose, e non sempre sono in grado di spiegarle. Ho la sensazione che il subconscio sia un grande magazzino da dirigere”. Ken Russell sta tutto qui. Nei suoi film ciò che molti riconducono all’eccesso non è altro che una difficile conduzione del proprio subconscio. In questo grande magazzino si spostano contemporaneamente così tanti elementi che alcuni, a volte, sfuggono alle grinfie di chi dovrebbe dirigerli. Dopotutto, Ken Russell non è un vigile munito di paletta. Ed è per questo che i suoi film sono davvero il risultato di questo traffico continuo, questo cantiere perenne fatto di pulsioni, desiderio, morte, humour nero, sinfonie musicali, cromatismi accesi. *I diavoli*, capolavoro maledetto e censuratissimo finalmente restaurato nella sua versione integrale, è la summa della sua poetica libera e senza compromessi. E il film che fa da anello di congiunzione con un altro intransigente del cinema britannico: senza le scenografie taglienti e barocche di Derek Jarman, fortemente voluto da Russell, *I diavoli* perderebbe molta della sua disturbante dimensione grottesca. Dopo questa prima esperienza, Jarman avrebbe scelto il cinema come terreno prediletto di sperimentazione, dove mettere in scena le sue anti-biografie, le sue riletture queer del teatro e della società di Sua Maestà. Decostruendo con coraggio immagini e immaginari.



I DIAVOLI

(*The Devils*, GB/1971) di Ken Russell (111')

Da un testo di Aldous Huxley, adattato per il teatro da John Whiting, Russell realizza il suo film più esplosivo. Un monastero. L'abate Grandier è un prete che non disdegna i piaceri carnali. La sua bellezza non lascia indifferente madre Jeanne des Anges. Lotte di potere, seduzioni, isteria, possessione demoniaca. A Venezia 1971 il film è accusato di blasfemia e innesca un turbine di polemiche che lo porteranno al sequestro. Nella sua versione integrale "è un capolavoro senza compromessi, ancora più attuale in questi tempi di 'post-verità' di quanto non lo fosse quando Russell diede forma per la prima volta ai suoi indimenticabili eccessi di ardente intensità" (Mark Kermode). Fondamentali le scenografie di Derek Jarman, alla sua prima esperienza nel cinema. Restaurato nel 2026 da Warner Bros. presso i laboratori Warner Bros. Post Production Creative Services e Water Tower Color, a partire dal negativo camera originale.

Dal 19 ottobre al Cinema Modernissimo e al Cinema Lumière



DONNE IN AMORE

(*Women in Love*, GB/1969) di Ken Russell (131')

Siamo nel 1920. La Prima guerra mondiale è alle spalle. Ci troviamo a Beldover, nelle Midlands. Sta per svolgersi il matrimonio più atteso dell'anno, tra la figlia del proprietario della miniera locale e un ufficiale di marina. Tra il pubblico, due sorelle, Ursula e Gudrun Brangwen, che incontrano due amici: Gerald, fratello della sposa, e Rupert, ispettore scolastico nell'istituto dove insegna Ursula. Tratto dal romanzo di D.H. Lawrence. Amore, sesso, desiderio, morte. Un grande successo. Famosa e censurata una scena di 'wrestling' tra i due protagonisti maschili. (Rinaldo Censi)

Sab 3 h 22.00



THE BOY FRIEND

(*The Boy Friend*, GB-USA/1971) di Ken Russell (137')

È una commedia musicale che Ken Russell realizza con Twiggy, Christopher Gable e Tommy Tune (in una parte appare Glenda Jackson, già ammirata interprete di *Donne in amore*). Ambientato negli anni Venti, a Portsmouth, il film narra la storia della messa in scena del musical omonimo di Sandy Wilson. La prima ballerina si infortuna e viene sostituita da una giovane esordiente. Più di un critico ha segnalato come *The Boy Friend* – il più casto, equilibrato, e meno eccessivo dei film realizzati da Ken Russell – sia un sentito omaggio a Babsy Berkeley. (Rinaldo Censi)

Ven 9 h 22.15



TOMMY

(GB/1975) di Ken Russell (111')

Alla base c'è il famoso concept album degli Who del 1969. Nel 1975 Ken Russell decide di dare un'immagine a quel disco che ha segnato una generazione di rocker. Il film è in fondo un inno al rock: vi compaiono, oltre agli Who al gran completo, Eric Clapton, Elton John, Tina Turner. E poi Jack Nicholson e Robert Powell. Roger Daltrey interpreta la parte dello stesso Tommy, sordo muto e cieco a causa di un trauma: ha assistito da bambino all'uccisione del padre. Scopre però di essere un mago al flipper (*Pinball Wizard*). Fino alla catarsi e alla trasformazione in uno strambo Messia.

Sab 17 h 22.15



STATI DI ALLUCINAZIONE

(*Altered States*, USA/1980) di Ken Russell (102')

La dimensione lisergica è un aspetto non trascurabile nel gioco formale messo ogni volta in scena da Ken Russell. I grandangoli, il montaggio, le deformazioni, il gioco cromatico, il virtuosismo diffuso donano insomma una sensazione di alterazione sensoriale. E uno stato di allucinazione, in cui l'inconscio gioca brutti scherzi, è l'argomento di questo film. Una strana droga utilizzata dagli sciamani e un'immersione in una vasca a deprivazione sensoriale. Un monumento al cinema visionario. Da vedere su grande schermo. (Rinaldo Censi)

Lun 26 h 22.15



CHINA BLUE

(*Crimes of Passion*, USA/1984) di Ken Russell (106')

Il film narra la vicenda di una famosa stilista, ricca, invidiata. La sua esistenza è però scissa, lascia emergere un lato davvero oscuro: la notte, questa donna in carriera indossa i suoi abiti più provocanti e batte i marciapiedi di Los Angeles. Considerato frettolosamente di cattivo gusto e perverso, insomma, un Russell minore, *China Blue*, in realtà, non è altro che il grido rabbioso di un regista convinto di essere stato lodato per le ragioni sbagliate. E per farcelo capire, realizza questo film senza compromessi: grezzo, cromaticamente acido. Un delirio. Con un magnifico Anthony Perkins. (Rinaldo Censi)

Sab 31 h 22.00



SEBASTIANE

(GB/1976) di Derek Jarman (86')

Per il suo esordio alla regia, Jarman sviluppa l'immaginario omoerotico del martirio di San Sebastiano – che dal Rinascimento arrivano fino al Mishima di *Confessioni di una maschera* – e gira (in soli 24 giorni, con esterni in Sardegna) un'opera sperimentale costruita intorno al desiderio e all'esposizione dei corpi maschili. È il manifesto del suo cinema: radicale, indipendente, senza compromessi. Parlati in latino ma ricco di rimandi al contemporaneo, ebbe forte impatto culturale in una fase cruciale del movimento di liberazione gay. Musiche di Brian Eno. (gds)

Lun 12 h 20.00



JUBILEE

(GB/1978) di Derek Jarman (104')

La regina Elisabetta I, con l'aiuto dell'alchimista di corte John Doe, si fa trasportare nell'Inghilterra del 1978, anno del giubileo d'argento di Elisabetta II. Troverà un paese allo sbando, violento e nichilista. Opera seconda di Jarman, è una strabordante satira apocalittica che anticipa le ombre del neoliberismo thatcheriano e dello strapotere dello show business. Specchio di un'epoca, "con quella sua costante atmosfera di disillusione e monito, *Jubilee* coglieva lo spirito dell'Inghilterra punk più di quanto chiunque potesse prevedere" (Jon Savage).

Mer 14 h 22.15



CARAVAGGIO

(GB/1986) di Derek Jarman (83')

Vita torbida ed errabonda di Michelangelo Merisi da Caravaggio, secondo Derek Jarman. La storia del pittore tra risse, ambigui rapporti con le gerarchie ecclesiastiche e i bassifondi, e riletta nel segno delle presunte pulsioni omosessuali che lo condussero al disordine interiore, alla creazione artistica e all'omicidio. Girato in un teatro di posa, segna definitivamente l'originalità di tecnica e stile dell'artista inglese nel tracciare biografie storiche. Per il cinema britannico dell'epoca rappresenta "un'impresa di straordinaria audacia e profondità" (John Russell Taylor). Orso d'Argento a Berlino e inizio della collaborazione con Tilda Swinton, qui al suo esordio nel cinema, che comparirà in tutti i film successivo del regista.

Introduce Tommaso Mozziati

In collaborazione con Palazzo Bentivoglio e Gender Bender

Sab 17 h 18.00 — Ingresso libero



EDOARDO II

(*Edward II*, GB/1991) di Derek Jarman (90')

Adattando molto liberamente il dramma di Marlowe sull'amore tragico tra il giovane re Edoardo e il favorito Gaveston, Jarman firma il suo capolavoro: le scenografie ridotte al minimo (come da vero teatro elisabettiano) e i costumi contemporanei portano in primo piano i personaggi e la recitazione degli attori, restituendo forza al testo di partenza; che nella rilettura del regista inglese diventa una parabola crudele sull'inconciliabilità tra ragion di stato e libertà individuale. Coppa Volpi a Tilda Swinton, indimenticabile regina, e Premio Fipresci a Venezia.

Ven 16 h 22.15



WITTGENSTEIN

(GB/1993) di Derek Jarman (75')

Viaggio frammentato nel pensiero e nella vita del filosofo Ludwig Wittgenstein: l'infanzia, la Grande Guerra, la carriera universitaria, gli amici (Bertrand Russell, Maynard Keynes, Ottoline Morrell) e un piccolo alieno verde che cerca di indagare e di capire una delle figure cardine della filosofia del Novecento. Pensato per Channel Four ma distribuito anche al cinema, non ha nulla del classico biopic. Girato interamente in teatro di posa, camera fissa davanti a uno sfondo nero, è uno spettacolo brechtiano leggero e profondissimo, di grande impatto visivo.

Sab 24 h 22.30



BLUE

(GB-Giappone/1993) di Derek Jarman (79')

Il film-testamento di Jarman, girato un anno prima di morire a causa dell'HIV. Una riflessione intima e profonda sulla malattia che gli aveva ormai tolto la vista, sulla morte e soprattutto sulla vita. Lo schermo abitato da un solo colore, l'International Klein blue, dell'artista Yves Klein. Un riquadro monocromo tutt'altro che inerte, attraversato da parole, suoni, le voci di John Quentin, Tilda Swinton, Nigel Terry, attori simbolo del cinema di Jarman, le musiche di Simon Fisher Turner, suo compositore per molti film. Un canto poetico, una finestra spalancata sull'anima di un uomo.

Mer 28 h 19.00



Pietro Germi, in nome del cinema

dal 1° al 30 ottobre

Molti dei film di Pietro Germi sono stati successi internazionali e vengono considerati classici del cinema italiano. *Divorzio all'italiana* ebbe tre nomination all'Oscar e ottenne quello per la migliore sceneggiatura originale. A Cannes, dove fu in concorso sette volte, Germi vinse la Palma d'Oro con *Signore e signori* e il premio per il miglior attore (Saro Urzì) con *Sedotta e abbandonata*. *In nome della legge* fu uno dei pochi veri successi di pubblico del cinema neorealista. Eppure, il prestigio del regista ha conosciuto alti e bassi e antipatie di lunga durata. Forse anche per la sua collocazione ideologica (estraneo alla divisione tra cattolici e comunisti, simpatizzante per il minuscolo Partito Socialdemocratico Italiano), forse per i suoi modi burberi, e sicuramente per i suoi ultimi titoli, stanchi e pieni di malanimo per la società che cambiava. I film di Germi hanno spesso innescato polemiche e discorsi pubblici, sono incappati nella censura (*Gioventù perduta*) o hanno addirittura causato dibattiti parlamentari (*In nome della legge*), sono stati ferocemente attaccati da destra e da sinistra e sono intervenuti sugli aspetti più arretrati della legislazione italiana (il delitto d'onore, il matrimonio riparatore). Eppure il cinema di Germi regge alla lunga distanza, nonostante non sia mai stato un regista per cinefili, soprattutto per la forza e la raffinatezza della regia.

Emiliano Morreale



GIOVENTÙ PERDUTA

(Italia/1948) di Pietro Germi (80')

È una lettera di una trentina tra registi e intellettuali a sottrarre l'opera seconda di Germi alle maglie della censura, che l'ha presa di mira per "l'equazione tra antifascismo e (neo)realismo": "Qui il giovane 'perduto' non è spinto dal bisogno, bensì dal desiderio di denaro; non fugge la fame, bensì vuole sottrarsi alla mortificazione del razionamento postbellico" (Elena Dagrada). Germi anticipa *I vinti* e *Gioventù bruciata*, guarda al cinema hollywoodiano, tornato sugli schermi nel dopoguerra, ma respira l'*air du temps* neorealista.

Gio 1 h 15.30



IN NOME DELLA LEGGE

(Italia/1949) di Pietro Germi (100')

Primo film scritto da Fellini e Tullio Pinelli per Germi, è anche uno dei primi film italiani sulla mafia. "Se la mafia è fenomeno del latifondo, allora è chiaro che un film all'americana sulla mafia non potrà che avere come modello il western. Germi, nella sua creazione di un neorealismo popolare, pienamente in accordo con la politica della casa di produzione Lux, si trova in sintonia con un western 'maggiorenne' pronto a sfumare i contrasti morali netti" (Emiliano Morreale).

Copia proveniente da CSC – Cinoteca Nazionale

Ven 9 h 16.00



IL CAMMINO DELLA SPERANZA

(Italia/1950) di Pietro Germi (105')

Germi, come usualmente sa fare, tiene in equilibrio il ritratto sociale più duro e un campionario consolidato di effetti drammatico-sentimentali. Inizia con la chiusura di una miniera siciliana e la vana lotta dei lavoratori per scongiurare la disoccupazione. Per sfuggire al nulla, un nutrito gruppo di compaesani affida gli ultimi risparmi a un profittatore di miserie, che promette di portare tutti in Francia, dove si racconta ci sia una sorta di Eldorado. Dall'arsura impietosa del Meridione, attraversiamo l'Italia fino alle distese altrettanto impietose delle Alpi. E dopo? Non sappiamo, l'unica certezza è la speranza. (am)

Copia proveniente da CSC – Cinoteca Nazionale

Mer 7 h 16.00



LA CITTÀ SI DIFENDE

(Italia/1951) di Pietro Germi (84')

A Roma quattro banditi rapinano l'incasso dello stadio durante una partita di calcio. Non sono professionisti, ma sbandati spinti dalla miseria. Paolo è un ex calciatore, costretto a mollare lo sport a causa di un incidente; Guido un pittore fallito che si guadagna da vivere facendo ritratti nei ristoranti; Luigi un disoccupato con famiglia a carico; Alberto, il più giovane, desidera semplicemente una vita migliore. Braccati dalla polizia, andranno incontro al loro destino. Germi sceglie quattro attori semiconosciuti – “una delle ragioni per cui il film è rimasto nell'ombra” (Adriano Aprà) – per questo insolito noir all'italiana, seconda prova del regista nel genere (dopo *Gioventù perduta*), nata da un soggetto di Fellini, Pinelli e Luigi Comencini.

Mar 13 h 16.00



IL FERROVIERE

(Italia/1956) di Pietro Germi (116')

Una Roma in costruzione dove i palazzi rubano spazio al gioco dei bambini, paghe che non bastano, scioperi, crumiri, dirigenti sindacali che non ascoltano, una società dove l'unica salvezza è nel senso di appartenenza a un mondo antico, popolare, capace, con il proprio affetto e le proprie radici, di dare la forza per affrontare i drammi della vita. La grandezza del film sta nel fatto che Germi, raccontando i cambiamenti italiani, facendo i conti con la tradizione neorealista, mette in scena una storia universale. (Gian Luca Farinelli)

Ven 30 h 15.30



UN MALEDETTO IMBROGLIO

(Italia/1959) di Pietro Germi (120')

Germi prende le mosse dal *Pasticciaccio* di Gadda, veste i panni del commissario Ingravallo e firma “il primo vero film poliziesco italiano cioè il primo film nel quale, abbandonati i modelli americani e francesi, si sia guardato alla realtà dei nostri delitti e della nostra polizia” (Alberto Moravia). Pur discostandosi dalla fonte letteraria, mescola racconto giallo e umorismo. “La gestione dei due registri è saldamente nelle mani della sua interpretazione e del modo in cui il Germi regista riesce a tenerli separati senza che si confondano o neghino l'un l'altro” (Mario Sesti).

Lun 5 h 16.00



DIVORZIO ALL'ITALIANA

(Italia/1961) di Pietro Germi (105')

Il barone Cefalù s'invaghisce della bella cugina e per averla spinge la moglie fra le braccia di uno spasimante. Potrà così ucciderla con una pena simbolica invocando il 'delitto d'onore'. Dietro la farsa grottesca, il più moralista (nell'accezione più alta del termine) dei registi italiani imbastisce un feroce atto d'accusa nei confronti di una pratica medioevale allora 'tollerata' dal nostro codice penale. Mastroianni – che Germi riteneva inadatto al ruolo dopo i fasti della *Dolce vita* – è strepitoso nei panni dell'impomatato nobiluomo siciliano, di cui inventa un tic che diventerà leggendario. Tre nomination e un Oscar per la miglior sceneggiatura.

Gio 15 h 16.00



SEDOTTA E ABBANDONATA

(Italia-Francia/1964) di Pietro Germi (123')

Sulla lapide di Vincenzo Ascalone campeggia la scritta: "Onore e famiglia". Lui, per tutto il film, non ha fatto altro che ordire stratagemmi sempre più catastrofici e occultamenti sempre più asfissianti per salvaguardare e perpetuare questa diade intoccabile, su cui un intero equilibrio sociale pare necessariamente reggersi. Il film è un prodigio ritmico e visivo, dove il divertimento, per quanto assicurato, si lascia infiltrare implacabilmente dalla desolazione grottesca in cui specchiare la nostra civiltà. Che non è solo quella siciliana dei lontani anni Sessanta. (am)

Ven 23 h 15.30



SIGNORE E SIGNORI

(Italia-Francia/1966) di Pietro Germi (118')

"Presunti impotenti, belle mogli di medici creduloni, mariti vessati, querule cassiere bionde, borghesi stupratori e contadini scaltri: intrighi ruzantiani in una Treviso anni Sessanta, ma il clima di miseria umana congela ogni comicità. La spiegazione morale di ciò che si chiamerà 'il Nordest'" (Paola Cristalli). Lo sceneggiatore trevigiano Luciano Vincenzoni s'ispira a storie reali e vissute. "Qui il peccato non ha le esaltazioni e le crudeltà del Sud, ma affonda e si scolora nella nebbiolina dell'ipocrisia" (Enzo Biagi).

Mar 27 h 15.45



dal 2 al 20 ottobre

Iñárritu o l'imprevedibile virtuosismo del cinema

L'arrivo in sala del suo ultimo *Digger*, con Tom Cruise nel ruolo di un magnate che tenta di salvare il pianeta da un disastro che lui stesso ha provocato, è l'occasione per ripercorrere l'opera di Alejandro Gonzáles Iñárritu, uno dei tre registi messicani – gli altri sono Alfonso Cuarón e Guillermo del Toro – che si sono imposti a Hollywood nel nuovo millennio influenzando forme e tendenze del cinema contemporaneo. La prima parte della sua carriera è segnata dalla collaborazione con lo scrittore Guillermo Arriaga, che firma le sceneggiature di *Amores perros*, *21 grammi* e *Babel*. Ad accomunarli temi come il lutto, la colpa, la solitudine, la redenzione, e complesse narrazioni a incastro in cui frammentazione e discontinuità temporale sono sintomi del caso e del caos che governano l'esistenza. Elementi che raggiungono l'apice in *Biutiful*, che apre a una nuova fase. Il virtuosismo stilistico e l'amore per il grande cinema contraddistinguono film successivi come *Birdman*, *Revenant* e *Bardo*, in cui l'individuo è in lotta (interna o esterna) con qualcosa che lo sovrasta, che sia il passato o la natura selvaggia. Un cinema che continua a essere potente e inafferrabile.



AMORES PERROS

(Messico/2000) di Alejandro González Iñárritu (154')

“Difficile non scomodare il Tarantino di *Pulp Fiction* per una sorprendente, intensa opera prima messicana, grondante in parti uguali sangue, divertimento grottesco e malinconia esistenziale, dotata per di più di un ritmo narrativo pazzesco, mozzafiato. [...] In un quadro desolato, investigato con feroce, spiegazzato realismo da una macchina da presa che ci consegna una Città del Messico livida, simile a un girone infernale, la morte, vera protagonista sotto traccia del film, funziona da pietosa e insieme implacabile livellatrice sociale. [...] Una durezza, quella di Iñárritu, che ha qualcosa a che fare con l'essenza più intima della vita” (Emanuela Martini). Esordio, davanti alla macchina da presa, per Gael García Bernal.

Ven 2 h 19.30



21 GRAMMI

(21 Grams, USA/2003)

di Alejandro González Iñárritu (124')

Opera seconda, prima produzione americana. Iñárritu replica l'efficace struttura a puzzle narrativo di *Amores perros*, impiegando lo slittamento dei piani temporali in chiave melodrammatica. Spezza e ricompone le schegge di tre anime in pena legate dai fili del destino o della provvidenza, del peccato o dell'espiazione. Eccellente tris d'attori: Sean Penn (Coppa Volpi a Venezia), Naomi Watts e Benicio Del Toro (candidati all'Oscar). Chi lo giudica ricattatorio, chi applaude al capolavoro: Kezich lo paragona nientemeno che a Stroheim: “*21 grammi* come *Greed*”.

Dom 4 h 21.15



BABEL

(USA-Messico-Francia/2006)

di Alejandro González Iñárritu (143')

È l'ultimo film di Iñárritu sceneggiato da Guillermo Arriaga. Il meccanismo narrativo a incastro si dipana sul piano del tempo e dello spazio, arrivando a intrecciare storie ambientate in diversi continenti. Una coppia americana in viaggio in Marocco, una bambinaia messicana in California, un padre e una figlia sorda a Tokyo, due fratelli marocchini. “Nel film più ricco, complesso e straziante dell'anno, Iñárritu ci invita ad andare oltre il frastruono della civiltà moderna e a iniziare ad ascoltarci l'un l'altro” (Peter Travers).

Mer 7 h 21.30



BIUTIFUL

(USA/2010) di Alejandro González Iñárritu (138')
 Uxbal (Javier Bardem, premiato a Cannes) è un eroe tragico, padre di due figli che sente il pericolo della morte, lotta contro una realtà corrotta e un destino che lavora contro di lui. "In qualche modo, *Biutiful* è, di nuovo, su un tema che mi ossessiona da tutta la vita e che ossessiona il mio lavoro: è un film sulla paternità – sulla paura di perdere un padre, di essere padre e su quel momento in cui cominci a diventare il tuo proprio padre e i tuoi figli cominciano a diventare te. E sulla perdita – perché alla fine noi siamo anche quello che abbiamo perso" (Alejandro González Iñárritu).

Ven 9 h 10.30



BIRDMAN O L'IMPREVEDIBILE VIRTÙ DELL'IGNORANZA

(*Birdman or The Unexpected Virtue of Ignorance*, USA/2014) di Alejandro González Iñárritu (119')

Un attore in declino (Michael Keaton), famoso per aver interpretato in passato il mitico supereroe che dà titolo al film, è alle prese con le difficoltà della messa in scena di una commedia a Broadway. Iñárritu passa a registri più leggeri con questa black comedy in cui ad andare in pezzi è la psiche del protagonista, tormentato da un io/alter ego con le fattezze del suo personaggio alato. "Un film tutto dialoghi brillanti e trascinanti piani sequenza contro la retorica dell'azione e degli effetti speciali" (Fabio Ferzetti).

Sab 10 h 22.00, Mar 13 h 10.30



REVENANT – REDIVIVO

(*The Revenant*, USA/2015)
 di Alejandro González Iñárritu (156')

Iñárritu si avventura negli scenari selvaggi dell'America d'inizio Ottocento, tracciando il racconto epico di un uomo (Leonardo DiCaprio, premiato con l'Oscar) costretto a combattere – corpo e spirito – contro la brutalità della natura. Iñárritu ha voluto girare in location remote tra Canada, Stati Uniti e Argentina, la cui maestosità è esaltata dalla sua maestria registica e dalla fotografia di Emmanuel Lubezki. Alla simbiosi con la natura s'ispira la colonna sonora di Sakamoto, scritta con Bryce Dessner dei The National e con il compositore tedesco Alva Noto.

Dom 18 h 20.30



BARDO – LA CRONACA FALSA DI ALCUNE VERITÀ

(*Bardo, falsa crónica de unas cuantas verdades*, Messico/2022) di Alejandro González Iñárritu (159')

Viaggio nell'anima di Silverio Gama, un giornalista messicano tornato in patria dopo il successo ottenuto negli USA. Autobiografia (dichiaratamente, fin dal sottotitolo) falsa ma profondamente autentica del suo autore, *Bardo* è l'ennesima conferma del talento registico di Iñárritu. Spettacolare, surreale e visionario, è "un film di 'racconti' ostinati tra due paesi e due dimensioni, di scavalcamenti (im)possibili di confini e di linee temporali dove presente e passato si superano, rallentano e poi si allacciano tra risonanze liete o drammatiche" (Marzia Gandolfi).

Mar 20 h 16.30



dal 15 al 28 ottobre

Passato/Presente

Il Medioevo allo schermo

La lunga durata delle forme della narrativa medievale nel cinema è il filo conduttore di un percorso che anche quest'anno riunisce tre pilastri della rappresentazione cinematografica del Medioevo: *Francesco giullare di Dio* di Rossellini, *Il Decameron* di Pasolini e *Andrej Rublëv* di Tarkovskij. Dai film di Pasolini e Rossellini emerge un Medioevo in grado di affascinare e parlare ancora, con messaggi e proposte di vita che da Francesco e da Boccaccio continuano ad interrogare le donne e gli uomini del nostro tempo. Il capolavoro di Andrej Tarkovskij, a esatti sessant'anni dalla sua osteggiata produzione, trova invece nella vicenda di un artista della Russia medievale una chiave con la quale rappresentare il rapporto con l'Occidente, le tensioni di un mondo lontano ma che è ancora in costante dialogo con le contraddizioni dei nostri giorni. Tre pellicole, tre registi, tre anniversari, in questo 2026 che segna – dopo il 2025 dedicato a Boccaccio e Pasolini – gli 800 anni dalla morte di Francesco e i 40 da quella di Tarkovskij. Pochi minuti, affidati a studiosi specialisti, faranno da guida alla visione dei film, alla scoperta di un Medioevo plurale e dai mille colori, la culla in cui vennero scritti i primi testi letterari dell'Europa e in cui molte delle forme della nostra vita sono state inventate.

Rassegna sostenuta dal Dipartimento FICLIT in collaborazione con il Dipartimento DISCI, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

A cura di Giuseppina Brunetti, Francesca Roversi Monaco, Luca Di Sabatino, Niccolò Gensini, Nicola Chiarini, nell'ambito dei progetti universitari di terza missione 2026 FICLIT, con la partecipazione del Dipartimento DISCI e il patrocinio del Comune di Bologna.



FRANCESCO GIULLARE DI DIO

(Italia/1950) di Roberto Rossellini (85')

Nel contesto del 'neorealismo storico' *Francesco giullare di Dio* è uno dei primi film in cui il passato lontano emerge con un'immediatezza che lo rende paragonabile al presente. Noi spettatori abbiamo la sensazione che Roberto Rossellini stia documentando con la sua cinepresa una selezione di 'fioretti' dai vagabondaggi di Francesco d'Assisi e dei suoi fratelli. *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini deve tutto all'essenziale intuizione di Rossellini". (Peter von Bagh)

Introduce **Giuseppina Brunetti** (UniBo)

Gio 15 h 18.00



IL DECAMERON

(Italia-Francia-Germania/1971)

di Pier Paolo Pasolini (114')

Contro un presente di conformismo e massificazione che gli ispirava disgusto, Pasolini reagì rievocando il mito di un passato popolare, dominato dalla carnalità e da un eros incorrotto. Per il primo film della *Trilogia della vita*, si ispirò a nove racconti di Boccaccio, calandoli a Napoli e privilegiando i temi dell'erotismo, della morte e dell'inganno. Lo stesso Pasolini interpreta il proprio autoritratto nel ruolo del "miglior discepolo di Giotto". (rch)

Introduce **Giuseppina Brunetti** (UniBo)

Per gentile concessione di PEA

Gio 22 h 17.30



ANDREJ RUBLËV

(URSS/1966) di Andrej Tarkovskij (183')

Opera seconda di Tarkovskij e capolavoro del cinema sovietico, dedicata alla vita del grande pittore di icone vissuto tra Trecento e Quattrocento. "Una visione dell'arte come dono inspiegabile e scommessa con il destino che contrasta con l'indole razionale dell'uomo e con la sua incapacità di accettarsi. Andrej Rublëv è l'artista della modernità, colui che traghetta la pittura dal formalismo bizantino a un'umanizzazione vicina a quella degli artisti rinascimentali" (Serafino Murri). La sceneggiatura è firmata dal regista con Andrej Končalovskij.

Introduce **Giuseppina Brunetti** (UniBo)

Mer 28 h 20.30



VIVA VARDÀ!

IL CINEMA È DONNA

FINO AL 10 GENNAIO 2027

MOSTRA/FILM/INCONTRI
Cinema e Galleria MODERNISSIMO
Piazza Re Enzo, 3

cinetecadibologna.it





Jacques Demy, Agnès Varda e la loro figlia, Rosalie,
sul set del film di Jacques Demy *Il pifferaio di Hamelin*, Rothenburg, Germania, 1971

Jacques Demy e Agnès Varda sul set di *Garage Demy*, Nantes, 1990. Ph. Daniel Joubert

Jean-Luc Godard, Agnès Varda e Jacques Demy sul
set di *Les Fiancés du pont MacDonald*, Parigi, 1961 Ph. Liliane de Kermadec

À PROPOS D'AGNÈS

5. AGNÈS/JACQUES

Agnès e Jacques condividono tutto, o quasi. Quando si incontrano sono già in sintonia su un'idea di cinema e, pur mantenendo ciascuno il proprio universo, non smetteranno mai di sostenersi a vicenda. [...] Amore, reciprocità di questo amore che non esitano a mostrare apertamente: reportage e riviste li ritraggono felici, hippie, bohémien, nella loro casa di rue Daguerre, una sorta di roulotte artistica che la sera è spesso frequentata da pittori, artisti e registi. Tuttavia ciascuno ha il proprio territorio, il proprio metodo di lavoro. [...]

Si sono sposati nel 1962, un lunedì mattina, al municipio del XIV arrondissement. Del matrimonio non esiste, a mia conoscenza, nessuna fotografia. Non era stato invitato nessuno, tranne ovviamente i due testimoni: Bernard Toublanc-Michel per Jacques, Chris Marker per Agnès. Nei suoi taccuini lei annota: "Avevo dato appuntamento ai due testimoni in un caffè senza dire loro perché. Hanno firmato. Poi, con Jacques, siamo andati a prendere Rosalie a scuola. Abbiamo pranzato con lei in un ristorante cinese di boulevard Raspail [che si intravede in *Cléo dalle 5 alle 7*]. Nel pomeriggio siamo forse andati a vedere una mostra per celebrare l'occasione". Poi ognuno ha ripreso il proprio lavoro come se nulla fosse accaduto. [...]

Amarsi dal profondo significa amarsi per sempre, essere legati da un sentimento fondamentale che persiste anche dopo la separazione e al di là della scomparsa della persona amata, come testimoniano i due film a lui dedicati, *Garage Demy* nel 1991 e *L'Univers de Jacques Demy* nel 1995. Agnès ha reso omaggio a Jacques tante volte e in tutti i modi possibili.

LAURE ADLER

dal 1° al 30 ottobre

Cinema del presente

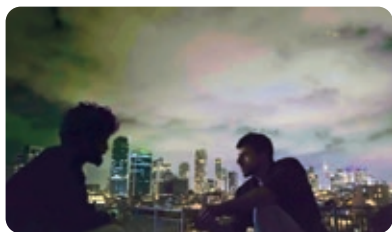


THE DOG STARS – LE STELLE DOPO LA FINE

(*The Dog Stars*, GB-USA/2026) di Ridley Scott (118')

Con sei progetti in pre-produzione tra cinema e televisione, l'ottantanovenne Ridley Scott è in un momento particolarmente prolifico della sua lunga carriera. Dopo la seconda immersione nell'antica Roma dei gladiatori, ci proietta nel Colorado (ricostruito in Italia) di un futuro post-apocalittico, dove una pandemia ha decimato gran parte dell'umanità. Sembra riecheggiare tanti film e serie tv degli ultimi anni, anche se il soggetto è il romanzo del 2012 di Peter Heller. Eppure la pacatezza dolente del *last of us* Jacob Elordi e la sua indefessa ricerca dell'altro/dall'alto in un mondo di nuovi isolazionismi e nuove comunità (specchio dell'America frantumata di oggi) hanno il passo del vero cinema. (aa)

Gio 1 h 22.30, Ven 2 h 10.30



NAZA

(GB/2026) di Yuval Abraham e Rachel Szor (80')

Il nuovo film dei due registi israeliani di *No Other Land*, a cui il governo di Netanyahu ha minacciato di togliere la cittadinanza con l'accusa di tradimento. Girato di notte sui tetti di Tel Aviv, svela i sistemi alla base dell'uccisione di massa di civili palestinesi a Gaza programmata da Israele. "Ci siamo ritrovati a porci le stesse domande che si era posta la generazione dei nostri nonni e che sono state poste per tutto il XX secolo: come può un gruppo di persone permettere la totale disumanizzazione di un altro gruppo?". Premio speciale della giuria a Venezia 2026.

Sab 3 h 20.15, Ven 9 h 20.15, Gio 15 h 20.00



IL CILENO

(Svizzera-Cile-Italia/2026)

di Sergio Castro-San Martín (100')

1976. Il minatore socialista Aldo Marín è costretto a fuggire dal regime cileno, lasciando moglie e figlio. Nella Torino degli anni di piombo incontra l'anarchica Luciana, medico che pratica aborti clandestini, che gli offre di aiutarlo a ricongiungersi con la sua famiglia in cambio del suo talento nel costruire bombe. Da una storia vera, un ritratto d'epoca che intreccia molti fili con la contemporaneità e guarda al cinema politico del passato, da Elio Petri a Marco Bellocchio e Costa-Gavras, "all'idea di mescolare l'umanità con la politica" (Sergio Castro-San Martín).

Mar 6 h 20.15, Ven 16 h 10.30



SHEEP IN THE BOX

(*Hako no naka no hitsuji*, Giappone/2026) di Hirokazu Koreeda (126')

Il presupposto è fantascientifico (una coppia che perduto il proprio unico figlio accoglie in casa un umanoide identico al bambino) ma "Koreeda riformula temi e interpretazioni sociali già ampiamente proposti in passato (qui c'è una sorta di ripetizione science fiction della famiglia radicalmente artificiale di *Un affare di famiglia*)". E nel trasporre questi elementi a lui cari all'epoca dell'intelligenza artificiale "si fa strada una visione ancora più sorprendente: da una parte nuovamente anti-biologica (la famiglia non è mai il sangue in Koreeda, anche se determina le nostre scelte) e dall'altra naturalista (shintoisimo applicato alle macchine e al loro rapporto col Creato)" (Roy Menarini).

Sab 10 h 19.30, Sab 24 h 10.30



PALESTINA '36 – QUANDO TUTTO EBBE INIZIO

(*Filastin 36*, Palestina-GB-Francia-USA-Danimarca-Norvegia/2025) di Anne-Marie Jasir (119')

Anne-Marie Jasir torna alle radici della questione palestinese, raccontando le rivolte del 1936 contro il dominio coloniale britannico in un potente, limpido affresco storico che intreccia i punti di vista di diversi personaggi. “È un film in costume, ma non l’ho mai concepito come qualcosa che appartiene al passato. È sempre stato attuale, pertinente e vivo. È un inno a una ribellione tenace che affronta un’opposizione militare insormontabile: un ritratto drammatico dei suoi fallimenti e della sua tenacia” (Anne-Marie Jasir).

Sab 17 h 20.00, Ven 30 h 10.30



BAD APPLES

(GB/2025) di Jonatan Etzler (100')

Quale insegnante non ha desiderato, in un attimo di debolezza, di poter far sparire quell'alunno irruento che crea solo problemi? La maestra Maria, per una serie di sfortunati eventi, si ritrova il pestifero Danny rinchiuso nel proprio seminterrato. Vorrebbe rimediare, ma la scomparsa del teppista sembra aver risolto ogni cosa... “Commedia nera e filosofica che vuol mettere alla prova le ragioni del bene comune” sostenuta dall’interpretazione di Saoirse Ronan “abile a immettere credibilità e profonda empatia in un ruolo archetipico e moralmente ambiguo” (Alice Cucchetti).

Ven 23 h 22.15, Mar 27 h 10.30



RITORNO A BUENOS AIRES

(Italia-Brasile/2026) di Marco Bechis (105')

Un medico italiano decide di tornare a Buenos Aires per testimoniare al processo contro gli ex militari della dittatura che lo avevano sequestrato trentatré anni prima. Sarà costretto a confrontarsi con il peso di essere scampato alla morte. Un quarto di secolo dopo il dittico *Garage Olimpo-Hijos*, Marco Bechis torna a riflettere sugli anni bui della dittatura argentina (di cui egli stesso fu giovane vittima) attraverso la prospettiva di un ‘sopravvissuto’ che parla direttamente al presente: “Quanti sopravvissuti palestinesi all’invasione di Gaza ci sono? A parte i sopravvissuti di tutte le guerre in Ucraina, c’è una popolazione sterminata di migliaia di persone che attraversano le guerre” (Marco Bechis).

Incontro con Marco Bechis

In collaborazione con Fice Emilia-Romagna nell’ambito della rassegna Riusciranno i nostri eroi

Gio 29 h 20.00



I(n)soliti ignoti

Nuovi protagonisti del cinema italiano

dal 4 al 25 ottobre

Decima edizione della rassegna dedicata alle migliori opere prime e seconde italiane della stagione appena trascorsa, che ci condurrà fino al festival Visioni Italiane (16-22 novembre 2026). L'obiettivo resta immutato: valorizzare e promuovere film poco visti in sala, quando non del tutto invisibili. Legata alle nostre matinée domenicali al Cinema Modernissimo, la rassegna offre un'occasione unica per scoprire una selezione d'opere, assai diverse per generi, storie e stili, che testimonia la vitalità delle nuove autrici e dei nuovi autori del nostro cinema.

In collaborazione con Fice Emilia-Romagna



UN ANNO DI SCUOLA

(Italia/2025) di Laura Samani (102')

Fred, diciottenne svedese, arriva a Trieste per frequentare l'ultimo anno di un istituto tecnico. Unica ragazza in una classe di soli maschi, catalizza l'attenzione di tre amici. All'opera seconda, Laura Samani adatta il racconto di Giani Stuparich, del 1929 ma ambientato all'inizio del secolo scorso, ricollocandolo nel 2007 dell'apertura del confine italo-sloveno e avvicinandolo al suo vissuto autobiografico. Un *coming of age* che conferma il talento della regista nel costruire con immediatezza, rigore e sensibilità i personaggi e il mondo che li circonda.

Dom 4 h 10.30



LA VALLE DEI SORRISI

(Italia-Slovenia/2025) di Paolo Strippoli (122')

"*La valle dei sorrisi* nasce dal desiderio di esplorare l'horror non come semplice dispositivo di tensione, ma come spazio simbolico per raccontare la fragilità dell'identità e il bisogno disperato di appartenenza. In una comunità apparentemente idilliaca, si consuma il percorso di Matteo: adolescente queer, corpo sacrificale e, al tempo stesso, entità redentrice. [...]. Lontano dagli archetipi del *coming of age* canonico, questo racconto mette in scena la formazione come perdita dell'innocenza e come atto di resistenza." (Paolo Strippoli)

Incontro (in video) con **Paolo Strippoli**

Dom 11 h 10.30



L'ULTIMO SCHIAFFO

(Italia-Slovenia/2025) di Matteo Oleotto (101')

In un paesino innevato tra le montagne del Friuli, Petra e Jure si arrabbatano come possono tra lavoretti, la vita in una roulotte e le visite alla madre malata. Quella che appare come una possibile svolta economica, si rivela l'innescò di un rovinoso effetto domino. A dodici anni dall'esordio con *Zoran - Il mio nipote scemo*, Matteo Oleotto trasforma una ballata di provincia in una dark comedy e compone il ritratto ironico e malinconico di un'umanità presa a schiaffi dalla vita. Con un occhio al cinema dei Coen e uno ai personaggi marginali di Kaurismäki.

Dom 18 h 10.30



BREVE STORIA D'AMORE

(Italia/2025) di Ludovica Rampoldi (98')

Lea conosce Rocco in un bar e inizia con lui una relazione clandestina. Un tradimento come tanti, che prende una piega imprevista quando Lea comincia a infilarci nella vita di Rocco, fino a coinvolgere i rispettivi compagni. Esordio alla regia di Rampoldi, sceneggiatrice per Bellocchio e Salvatores: "Volevo che fosse un film serio ma non drammatico, essendo l'ironia lo strumento più affilato per andare in profondità. E volevo che avesse un passo di racconto capace di coinvolgere lo spettatore, depistandolo e interrogandolo come in un mystery o in un thriller psicologico".

Dom 25 h 10.30

A boy with dark hair, seen from behind, stands on a thick, gnarled tree branch. He is looking out over a vast, hazy landscape at sunset or sunrise. The sky is a mix of orange, pink, and purple. In the distance, there are rolling hills and a body of water. The overall mood is contemplative and serene.

dal 3 al 31 ottobre

Schermi e Lavagne

Cineclub per bambini e ragazzi



GRETA E LE FAVOLE VERE

(Italia/2026) di Berardo Carboni (93')

Greta e il suo amico Sauro liberano un cucciolo di orso polare prigioniero dei braccatori. Un gesto istintivo, che può cambiare molte cose. Oggetto insolito nel panorama italiano, è una storia ecologista “molto curata nella fotografia e nel montaggio, oltre che nelle musiche (il cantautore Alessio Bonomo). Carboni, autore degli interessanti *Shooting Silvio* e *Youtopia*, scrive, con Fabio Di Ranno e Valeria Giasi, un film che è insieme favola e fiaba rivolta ai più piccoli con un messaggio preciso legato alle cause ambientaliste di Greta Thunberg” (Pedro Armocida).

Avventura. Dagli 8 anni in su
Incontro con **Berardo Carboni**

Sab 3 h 16.00



Anteprima

I RACCONTI DEL GIARDINO INCANTATO

(*Pohadky Po Babicce*, Repubblica Ceca-Slovacchia-Slovenia-Francia/2025) di David Sūkup, Patrik Pašš, Leon Vidmar e Jean-Claude Rozec (71')

Tre fratelli si recano dai nonni, ma quel giorno niente è come al solito: il nonno è svam-pito, la nonna non si trova, tutto sembra andare per il verso sbagliato. Così tocca a uno dei tre improvvisarsi cantastorie per cercare di colmare l'assenza della nonna. Tratto da tre racconti di Arnošt Goldflam, una tenera storia sulla forza dell'immaginazione.

Animazione. Dai 7 anni in su
Introduce **Pietro Liberati** (Trent Film)

In collaborazione con Trent Film

Dom 4 h 16.00



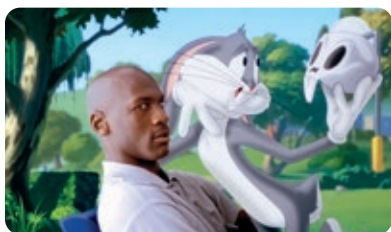
IL REGNO DI KENSUKE

(*Kensuke's Kingdom*, GB-Lussemburgo-Francia/2024) di Neil Boyle e Kirk Hendry (85')

Il giovane Michael, naufrago su un'isola remota, si trova di fronte il misterioso Kensuke, un giapponese che vive lì dalla Seconda guerra mondiale. Quando pericolosi invasori minacciano il loro paradiso segreto, Michael e il vecchio Kensuke dovranno unire le forze per salvarlo. Dal bestseller di Michael Morpurgo "è un film su quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri e sulle nostre responsabilità, non solo verso le altre persone, ma verso tutte le creature con cui siamo abbandonati su questa piccola isola che chiamiamo Terra" (Neil Boyle e Kirk Hendry).

Animazione. Dagli 8 anni in su

Sab 10 h 16.00



SPACE JAM

(USA/1996) di Joe Pytko (87')

Gli alieni vogliono rapire i Looney Tunes e portarli in un luna park. Il loro destino verrà deciso da una partita di basket: peccato che gli alieni siano capaci di impossessarsi delle abilità dei più forti campioni dell'NBA. L'unico che può salvare Bugs Bunny e compagni è Michael Jordan. Nato da uno spot pubblicitario, è "sorprendente nella perfetta fusione tra live-action e animazione 2D. Il campione mette in gioco se stesso, anche con ironia, nel portare sullo schermo un frammento della sua vita" (Simone Emiliani). Un cult per gli adolescenti degli anni Novanta.

Animazione, Avventura. Dai 6 anni in su

Dom 11 h 16.00



IO NON TI LASCIO SOLO

(Italia/2025) di Fabrizio Cattani (98')

Birillo, il cane di Filo, si perde nei boschi durante un temporale. Filo si mette sulle tracce insieme all'amico Rullo, ma presto i due scopriranno che le cose sono più complicate di quanto avessero immaginato. Con lo sguardo a *Stand by me*, Fabrizio Cattani affronta "il tema della crescita, quello del rapporto e delle dinamiche tra genitori e figli, e quello dei non detti e delle verità taciute. Il tema più importante è però il dolore e come si debba affrontarlo, soprattutto quando si parla di perdita".

Avventura. Dagli 8 anni in su

Introduce Fabrizio Cattani

Sab 17 h 15.30



OCEANIA

(*Moana*, USA/2026) di Thomas Kail (115')

È l'ultimo remake live-action di casa Disney e il più vicino in ordine di tempo all'originale animato (dieci anni dal cartoon e soltanto due dal suo sequel). Nel fedelissimo adattamento di Thomas Kail, l'avventuroso racconto di formazione della giovane Vaiana – che da un'isola della Polinesia varca la soglia della barriera corallina per esplorare i misteri del mare e della sua identità – mantiene intatte spettacolarità ed emozioni. Dwayne Johnson incarna il semidio Maui, cui dava già voce nelle versioni animate.

Avventura. Dai 7 anni in su

Dom 18 h 16.00



STAND BY ME – RICORDO DI UN'ESTATE

(*Stand by Me*, USA/1986) di Rob Reiner (89')

Dal bel racconto di Stephen King *Il corpo*, la storia – narrata in flashback dal protagonista divenuto scrittore – di quattro ragazzi dell'Oregon che nell'estate del 1959 percorsero i binari della ferrovia e i boschi vicini alla ricerca del cadavere di un loro coetaneo. Un piccolo capolavoro firmato da Rob Reiner e interpretato dagli adolescenti Will Wheaton e River Phoenix. Uno dei film che meglio hanno descritto il cruciale passaggio all'età adulta, in cui l'entusiasmo dell'avventura si mescola alla paura dell'ignoto, della notte, della morte.

Drammatico, Avventura. Dai 12 anni in su

precede **TENNIS BALL** (Italia/2026, 6')

Una visita di classe negli spazi della Cineteca riserva sorprese inaspettate, e non sono film restaurati. Corto realizzato nell'ambito del laboratorio Giovani Filmmaker.

Sab 24 h 15.30



L'ISOLA DEI RICORDI

(*Forgotten Island*, USA/2026) di Joel Crawford e Januel Mercado (93')

Jo e Raissa sono amiche fin dall'infanzia. Durante la loro ultima notte insieme dopo il diploma, si imbattono in un misterioso portale che le trasporta sull'isola di Nakali, abitata dalle creature mitologiche che popolano le storie delle loro famiglie filippine. Insieme a Raww, un cane-licantropo un po' pasticcione, Jo e Raissa dovranno affrontare la temibile Manananggal e salvare i propri ricordi. Nuovo coloratissimo film Dreamworks dal ritmo travolgente, capace di riflettere con ironia sull'importanza dell'amicizia e sul passaggio dall'adolescenza alla vita adulta.

Animazione, Avventura. Dai 7 anni in su

Dom 25 h 16.00



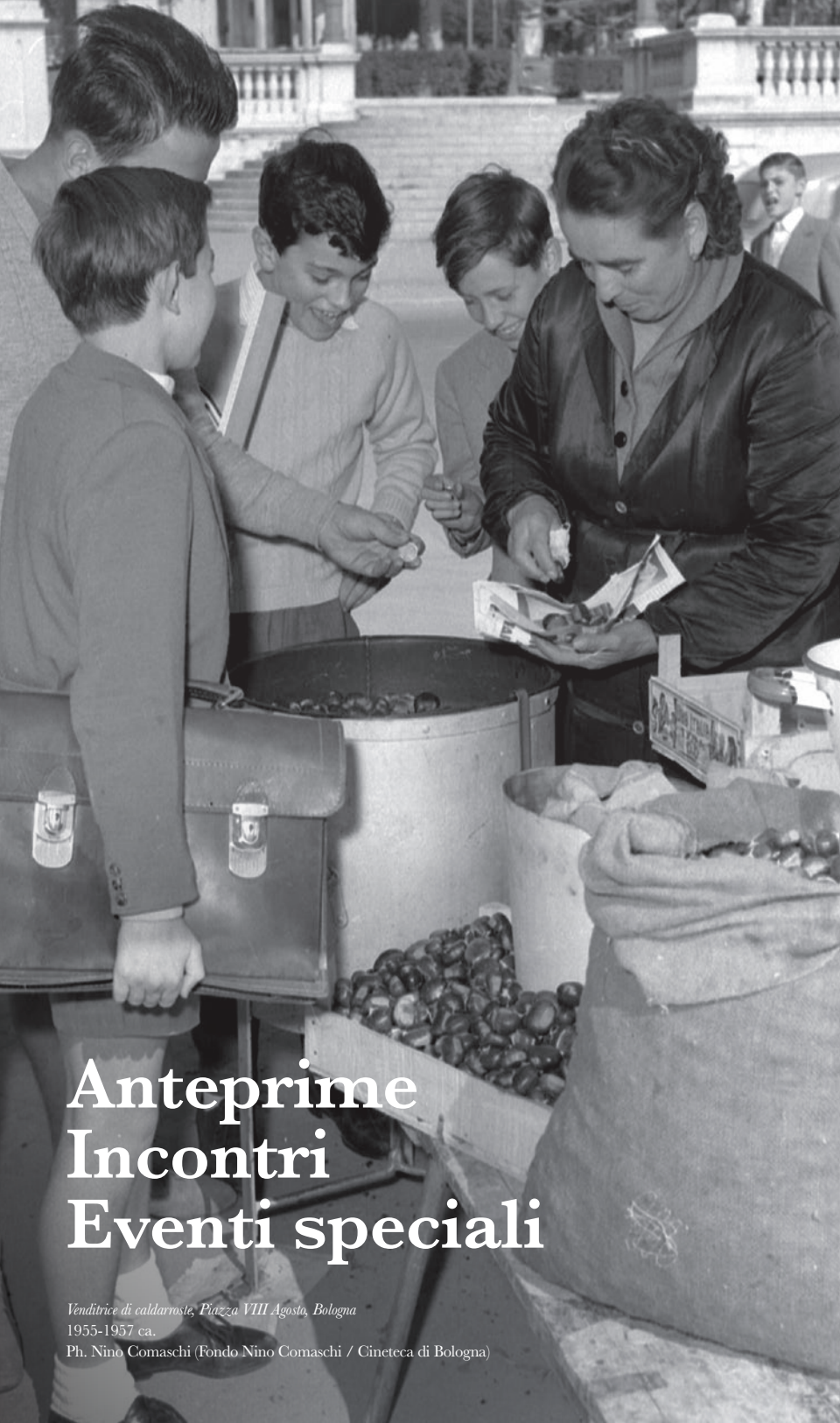
 **Cineteca / Sala Cervi**

LA PENTOLA MAGICA

Selezione di cortometraggi (45')

Tremate, tremate le streghe son tornate! Per la riapertura della Cinnoteca, un pomeriggio speciale pensato per i più piccoli. In Sala Cervi un programma di corti popolati di mostriciattoli e streghe; a seguire una gustosa merenda e l'incontro con l'autrice Giulia Tudori, che ci farà conoscere i protagonisti mascherati del fumetto *La pentola magica*, realizzato con Kornelija Žalpytė nell'ambito del progetto Children's Book Island. Per finire, un laboratorio a cura dell'autrice per preparare pozioni magiche con ingredienti bizzarri e coloratissimi. Ogni travestimento è ben accetto! Dai 4 anni in su

Sab 31 h 16.00



Anteprime Incontri Eventi speciali

Venditrice di caldarroste, Piazza VIII Agosto, Bologna

1955-1957 ca.

Ph. Nino Comaschi (Fondo Nino Comaschi / Cineteca di Bologna)



Anteprima

CARO MONDO CRUDELE

(Italia/2026) di Niccolò Falsetti (104')

Albinia, fine anni Novanta. Giovanna, una dodicenne dalla fantasia straordinaria, non si capacita di come Mirko, suo unico e migliore amico, sia potuto sparire nel nulla, lasciandola da sola fra le vessazioni dei bulli della scuola. Ha così inizio la sua avventura alla ricerca della verità. Fra un mondo di adulti che appare sempre più distante, e il nascere di nuove e inaspettate amicizie, Giovanna si ritroverà a dover fare i conti con la realtà, segnando il suo ingresso in questo caro mondo crudele.

Incontro con Niccolò Falsetti e Francesco Turbanti

In collaborazione con Fice Emilia-Romagna nell'ambito della rassegna *Riusciranno i nostro eroi*

Mar 20 h 19.30



Le voci dei libri

ALESSANDRO BERGONZONI PRESENTA NON ARDO DAL DESIDERIO DI DIVENTARE UOMO FINCHÉ POSSO ESSERE ANCHE DONNA BAMBINO ANIMALE O COSA

Un libro (Garzanti, 2026) sul possibilismo estremo, sulle visioni dell'inimmaginabile, a "cavallo, disarcionato", tra letteratura e poesia, senza alcuna indulgenza a trame romanzanti né saggi, in cui l'autore, se si deve proprio parlare di 'parola', la capta da un "inesauribile pensiero occulto", la accoglie, la ospita e poi la dona. Con una scrittura evocativa, materica e sonante, la mano di Bergonzoni accarezza "le molteplicità dell'irrealtà esistente e di ultima necessità: quella della luce, da fare essere e rifrangere. Ecco perché mi sento un po' dada e un po' bebè".

In collaborazione con Librerie.Coop

Lun 19 h 20.00 — Ingresso libero



Dialoghi sulla Costituzione. Parole e immagini

LA LUNGA NOTTE DEL '43 (Italia/1960) di Florestano Vancini (106')

Da un racconto di Giorgio Bassani, contenuto in *Cinque storie ferraresi* (Premio Strega 1956), il primo film di Vancini è la livida rievocazione del clima angoscioso nella Ferrara dell'autunno 1943, quando un sanguinoso intrigo ordito da un gerarca fascista (Gino Cervi) culmina in una strage di rappresaglia. Premio Venezia Classici 2026 per il Miglior film restaurato. La rassegna vuole celebrare la modernità e la forza sempre attuale della nostra Costituzione in occasione dell'Ottantesimo anniversario dell'Assemblea Costituente e del Premio Strega.

Incontro con **Benedetta Tobagi, Stefano Petrocchi, Marco Antonio Bazzocchi e**

Gian Luca Farinelli

In collaborazione con Fondazione Biblioteca il Mulino. Restaurato in 4k da Fondazione Cineteca di Bologna in collaborazione con Compass Film presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Dom 25 h 18.15



Il Cinema Ritrovato al Cinema

THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW

(USA-GB/1975) di Jim Sharman (95')

Una coppia d'ingenui fidanzatini finisce nel castello del bizzarro scienziato Dr. Frank-N-Furter (reso memorabile da Tim Curry, interprete anche della prima versione teatrale). È l'inizio di un viaggio tra musica, sesso e follia in un cult che sovverte ogni regola con ironia e travolgente libertà. Intramontabile, con schiere di seguaci che tuttora frequentano mascherati le proiezioni in giro per il mondo. Uno spettacolo d'arte varia che tiene insieme alieni travestiti e case infestate, tutto sorretto da una poderosa colonna sonora kitsch-rock.

Gio 29 h 22.30, Ven 30 h 22.15, Sab 31 h 20.00



Il Cinema Ritrovato al Cinema

STRANGE JOURNEY: THE STORY OF ROCKY HORROR

(USA/2025) di Linus O'Brien (90')

“L'ascesa, la caduta e la rinascita di *Rocky Horror*; il suo influsso su musica, cinema e cultura pop; il fenomeno cult senza precedenti che ha generato. *Rocky Horror* è unico nel modo in cui ha creato comunità e spazi in cui potersi esprimere senza timore di giudizio – in cui sentirsi liberi in ogni scelta e a proprio agio con chi condivideva quello spirito. Questo documentario non celebra solo *Rocky Horror*, ma anche tutte queste persone”. Linus O'Brien racconta la storia del film nato dalla pièce del padre Richard.

Gio 29 h 16.00, Sab 31 h 18.15



Uno sguardo al documentario

BLACK BOX DIARIES

(Burakku Bokkusu Daiarizu,
Jpn-Usa-Gb/2024) di Shiori Ito (102')

Nel 2017 la giovane giornalista Shiori Ito accusa di stupro il più anziano collega Shinzo Abe. In una società in cui denunciare è considerato indecoroso, la sua conferenza stampa scuote l'opinione pubblica, esponendo Shiori ad attacchi feroci. È lei stessa a ricostruire in questo lucido documentario la sua terribile esperienza.

Incontro con **Shiori Ito** e

Francesco Vitucci (UniBo)

In collaborazione con il Dipartimento di Lingue,
Letterature e Culture Moderne dell'Università di
Bologna, NipPop e Takamori

Mar 6 h 18.00



Uno sguardo al documentario

TRACKING EDITH

(Austria/2017) di Peter Stephan Jungk (91')

Edith Tudor-Hart (nata Suschitzky), fotografa di origine austriaca residente in Gran Bretagna, ha documentato la vita della classe operaia durante e dopo la Seconda guerra mondiale. Era anche un'abile spia al servizio dell'Unione Sovietica. Il nipote Jungk ne traccia un ritratto sfaccettato attraverso una serie di memorabili interviste (in primis al fratello di Tudor-Hart, il fotografo Wolfgang Suschitzky, e al figlio di Wolf, Peter, famoso direttore della fotografia).

Introducono **Peter Stephan Jungk** e
Peter Suschitzky

In collaborazione con ONO arte contemporanea

Sab 24 h 20.00



Uno sguardo al documentario

LAURA BETTI, UNA DISPERATA VITALITÀ

(Italia/2026) di Peter Marcias (83')

Cantante, attrice, scrittrice, provocatrice per istinto prima ancora che per scelta, Laura Betti ha attraversato anni irripetibili del secondo Novecento come un'aliena incapace di stare al proprio posto. Sacerdotessa del culto di Pasolini, interprete viscerale, voce dolcemente roca che cantava i tormenti esistenziali: lei era troppo. Troppo viva, troppo intelligente, troppo arrabbiata per vestire l'abito delle buone maniere. Aveva il candore dei bambini e la ferocia di chi non vuole essere ingannata. Una bisbetica indomabile contro tutti, a volte anche contro sé stessa, una donna che non ha mai imparato a proteggersi dalla vita. E per questo l'ha attraversata con una disperata, animalesca vitalità.

Incontro con **Peter Marcias**

Lun 26 h 18.00



GARAGE OLIMPO

(Argentina-Italia/1999) di Marco Bechis (98')

María è una giovane attivista che si oppone alla dittatura militare in Argentina. Finirà rinchiusa in un centro di detenzione clandestino. Partendo dalla sua esperienza personale, “la bravura di Bechis sta nel condurre il suo *kammerspiel* – che si apre nel finale a un’immagine sconvolgente del Rio della Plata – con straordinario pudore, senza mai cedere in rigore ai risvolti romanzeschi [...], giocando sulla normalità perversa della situazione, sulla routine della prigionia, sulla impiegatezza, irresponsabile banalità del male, innescando, in questa normalità, un’identificazione che ci costringe a ricordare degli orrori troppo presto messi in un angolo della memoria” (Irene Bignardi).

Incontro con **Marco Bechis**

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Gio 29 h 17.45



Archivio Aperto

CARLA LONZI, DENTRO E FUORI DAL MONDO

(Italia/2026) di Francesca Archibugi (80')

Accanto alla figura pubblica di Carla Lonzi, considerata così intransigente, c'è da raccontare anche la figura privata, affascinante e contraddittoria. La dolcezza e la fragilità esistenziale, la dipendenza dal compagno, cioè dall'uomo, il suo legame complesso con la maternità, il doloroso rapporto con le altre donne, nello sbudellamento collettivo che è stata la pratica dell'autocoscienza. Attraverso archivi preziosi e inediti, la regista Francesca Archibugi, che aveva un forte legame personale con Lonzi, porta per la prima volta sullo schermo la sua storia pubblica e privata, il suo pensiero e la sua eredità, fondamentali per capire ciò che le donne di tutto il mondo stanno, ancora oggi, vivendo e combattendo.

Incontro con **Francesca Archibugi**

Gio 22 h 21.30



Gender Bender

THIS IS HOW A CHILD BECOMES A POET

(Francia-Italia/2023) di Céline Sciamma (16')

TUTTI FRUTTI

(Francia/2026) di Céline Sciamma (40')

Céline Sciamma è tra le voci più incisive del cinema d'autore contemporaneo. *This Is How a Child Becomes a Poet* è un'esplorazione delicata e profonda della casa della grande poeta italiana Patrizia Cavalli. *Tutti Frutti* raccoglie e unisce un collage di frammenti d'archivio privato, immagini documentarie e appunti visivi girati dalla regista, in un'opera di riscoperta, memoria e reinvenzione della finzione.

Incontro con **Céline Sciamma**

Lun 26 h 20.00



Cinema Lumière

Gender Bender

GUGU'S WORLD

(Brasile/2026) di Allan Deberton (96')

Diviso tra la magica infanzia trascorsa con la nonna Dilma e un futuro incerto, l'undicenne Gugu ama i lustrini, i trucchi e gioca a calcio in modo fantastico. Dovrà affrontare la progressiva malattia della donna e il complesso percorso di riconciliazione con la figura paterna. L'ultima storia queer del regista brasiliano Allan Deberton, vincitore dell'Orso di Cristallo alla Berlinale, è un tenero ma potente *coming of age* che si interroga su cosa significhi crescere e trovare sé stessi.

Ven 30 h 20.00



Cinema Lumière

Gender Bender

MOVE YA BODY: THE BIRTH OF HOUSE

(USA/2025) di Elegance Bratton (92')

Celebrazione della house music e della sua straordinaria carica rivoluzionaria, *Move Ya Body: The Birth of House* racconta come questo genere musicale abbia offerto uno spazio di libertà a persone queer, nere, donne e comunità fem, trasformando il dancefloor in un luogo di emancipazione. Attraverso le voci di pionieri leggendari come Vince Lawrence e Jesse Saunders, il film ripercorre la nascita del genere nell'underground di Chicago e l'evoluzione culturale e sonora dalla disco alla house, mettendo al centro il ruolo fondamentale dei DJ e dei produttori queer e neri.

Gio 29 h 20.00



Cinema Lumière

Gender Bender

THE HIDDEN FACE OF THE HEART

(Francia/2026) di Arnaud Alain (68')

Dimitri ama ritrarre amici, amanti e sconosciuti con discrezione, senza invadere con il corpo e la camera lo spazio e la fiducia di chi osserva. La progressiva perdita della vista, con la scomparsa della visione centrale e della percezione dei colori, lo porterà a una rivoluzione nel suo processo creativo, e non solo: l'atto fotografico perde certezza ma si trasforma in un mezzo per mantenere una relazione visiva con il mondo e con gli altri.

Sab 31 h 18.00



WeWorld Festival

WRITING HAWA

(Afghanistan-Francia-Lussemburgo-Paesi Bassi/2024) di Najiba Noori (84')

Girato in cinque anni, *Writing Hawa* segue tre generazioni di donne hazara: Hawa, sposata bambina, che a cinquantadue anni impara a leggere e avvia un'attività tessile; sua nipote Zahra, salvata da un padre violento; e la regista Najiba Noori. La presa di potere talebana nel 2021 stravolge le loro vite, separandole, ma Najiba continua a sostenere da lontano i sogni di Hawa. "È la storia di tutte le donne afgane, oltre che un importante documento storico su come abbiamo ancora una volta perso il nostro paese e le nostre speranze" (Hamida Aman).

Introducono **Najiba Noori, Marco Rusconi (AICS), Dina Taddia e Rachele Ponzellini (WeWorld)**

Gio 8 h 21.30 — Ingresso libero



 **Sala Cervi**

Ricordi di cinema

I VITELLONI

(Italia/1953) di Federico Fellini (104')

Quattro trentenni di una città di mare vivono nell'eterna attesa di diventare adulti. Li segue con ammirazione il più giovane Moraldo. Secondo film (e mezzo) per Federico Fellini: "Mi è venuta la tentazione di giocare uno scherzo a certi vecchi amici che avevo lasciato nella città di provincia dove sono nato. Così mi sono messo a raccontare quello che ricordavo delle loro avventure" (Federico Fellini).

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili, con priorità di accesso ai membri del progetto 'Teniamoci per mano' e di associazioni affini

Lun 19 h 15.00



CINENIDO – VISIONI DISTURBATE

Ripartono gli appuntamenti del mercoledì mattina con i film in prima visione al Cinema Lumière pensati per i neo-genitori e i loro bambini: deposito carrozzine presso le casse, fasciatoi nei bagni, volume di proiezione leggermente più basso, luci e libertà di disturbo e movimento in sala da parte dei bebè.

Dal 7 ottobre



Un'ora sola

ODISSEA – Puntate 4-8

(Italia-Francia-Germania Ovest-Jugoslavia/1968) di Franco Rossi (45' a puntata)

Realizzata in otto puntate attraverso una co-produzione tra Italia, Francia, Germania Ovest e Jugoslavia, fu uno dei progetti più ambiziosi mai affrontati dalla televisione europea. Bekim Fehmiu è un Ulisse severo e carismatico, Irene Papas una Penelope di intensità quasi arcaica. Girata a colori (ma gli italiani la videro in bianco e nero), unisce fedeltà al testo, riprese in esterni e invenzioni spettacolari, compreso il magnifico episodio di Polifemo diretto da Mario Bava.

*Introduce Anna Masecchia

Copia proveniente da Rai Teche

Ven 2 h 13.00 (ep. 4), Ven 9 h 13.00 (ep. 5), Ven 16 h 13.00 (ep. 6),

Ven 23 h 13.00 (ep. 7), *Ven 30 h 13.00 (ep. 8)



Omaggio a Paolo Strippoli

A CLASSIC HORROR STORY

(Italia/2021)

di Roberto De Feo e Paolo Strippoli (95')

“Il titolo vale come dichiarazione d'intenti: classici la storyline; i riferimenti a *Non aprite quella porta*, *La casa*, *Wolf Creek*; il personaggio della damigella in pericolo, interpretata dalla nuova scream queen Matilda Lutz. [...] Uno splatter d'impianto tradizionale, ma parafrasato in chiave glocal introducendo elementi di folklore del nostro Sud. Geniale l'utilizzo della canzone di Endrigo *Era una casa molto carina*, che non avremmo mai sospettato così inquietante” (Roberto Nepoti).

Ven 2 h 22.15



Omaggio a Paolo Strippoli

PIOVE

(Italia-Belgio/2022) di Paolo Strippoli (95')

Una nebbia che esce dai tombini intasati dalla pioggia e che risveglia i più oscuri istinti di ognuno porterà la famiglia Morel, dilaniata da un lutto inaccettabile, oltre il punto di rottura. Dopo il successo di *A Classic Horror Story*, Paolo Strippoli continua la sua opera di rifondazione dell'horror nostrano, catapultandoci in una Roma lugubre, carica di rabbia e violenza repressa, che ci costringe a guardare negli occhi i demoni del presente. “*Piove* è una storia di fantasmi senza fantasmi” (Paolo Strippoli).

Lun 5 h 22.00



Auser Bologna 35

HAROLD E MAUDE

(*Harold and Maude*, USA/1971) di Hal Ashby (90')

Vetta della poetica degli outsider di Ashby. L'incontro tra il giovane depresso Harold, abile *metteur en scène* di suicidi, e l'esuberante ottuagenaria Maude, fondato sulla comune passione per i funerali, è un inno alla diversità, alla bizzarria come antidoto alle rigide prescrizioni della routine borghese. Un divertente ribaltamento anagrafico in anni di movimenti giovanili. Ashby trova la giusta misura di ironia e humour nero. (aa) In collaborazione con Auser Bologna, che in occasione del suo 35° anniversario offrirà alla città quattro appuntamenti gratuiti sul tema del rapporto intergenerazionale.

Lun 12 h 16.00 — Ingresso libero



Auser Bologna 35

GRAND BUDAPEST HOTEL

(GB-Germania/2014) di Wes Anderson (100')

Le gesta di Gustave H., concierge di un lussuoso albergo europeo, e di Zero Moustafa, fattorino che diviene il suo più fidato amico. Sullo sfondo, il furto e il recupero di un celebre dipinto, la violenta battaglia per un'enorme fortuna, una dolce storia d'amore. Il tutto tra le due guerre, mentre il continente è in rapida e radicale trasformazione. Una commedia in moto perpetuo, cinetica e comica, una storia senza tempo di amicizia, onore e promesse mantenute, ispirata alle commedie anni Trenta e alle opere del viennese Stefan Zweig. Orso d'argento a Berlino.

Lun 26 h 16.00 — Ingresso libero



EDIPO RE

(Italia/1967) di Pier Paolo Pasolini (104')

Il primo film dove Pasolini si misura con il Mito classico, per evocare, in modo visionario e onirico, la propria autobiografia. Con l'apporto del geniale Danilo Donati, il poeta-regista cala la storia di Edipo in una dimensione barbarica e allucinata, dove i paesaggi desertici del Marocco si contrappongono al bellissimo, dolente prologo friulano (impaginato come un film muto) e all'epilogo atemporale a Bologna e Milano. (rch) Nell'ambito del convegno *Oracoli: il tempo sospeso tra mito e linguaggio*.

Precede la conferenza **L'Oracolo come Tragedia del Vero**, con **Jari Casagrande** e **Sabina Guidotti**

Lun 19 h 14.30



ARRIVAL

(USA/2016) di Denis Villeneuve (116')

Alcune navi extraterrestri raggiungono la Terra. A capo della squadra chiamata a trovare una via di comunicazione tra le specie c'è la linguista interpretata da Amy Adams. Una corsa contro il tempo per salvare l'umanità dal conflitto globale. Villeneuve imprime alla narrazione un ritmo da thriller, ordina con finezza i piani temporali e seduce lo spettatore con i suoi alieni d'inchiostro.

Precede la conferenza **Oltre il Tempo: il linguaggio come strumento profetico**, con **Jari Casagrande** e **Sabina Guidotti**

Lun 19 h 17.00



HER – LEI

(Her, USA/2013) di Spike Jonze (126')

Her è un'esplorazione coinvolgente e visionaria del rapporto fra umani e tecnologia. 'Lei' è un'AI sceneggiata 'al femminile' in rapporto al protagonista maschile. Il film naviga nella complessa rete di emozioni e considerazioni etiche che sorgono nell'interazione Umano-AI, offrendo una riflessione sulla natura dell'amore e dei confini sempre in evoluzione dell'esperienza umana nell'era digitale.

In occasione di Festival Tecnòpolis (15-17 ottobre) che propone talk, workshop e visioni per scoprire il Tecnopolo DAMA di Bologna (via Stalingrado 84/3) e riflettere sulla tecnologia e sul futuro.

Incontro con **Massimo Temporelli** e **Davide Pietrantoni**

In collaborazione con Festival Tecnòpolis

Mer 14 h 19.45



Settimane pedagogiche 2026

LA CITTÀ DEI BAMBINI

(Italia/2025) di Emanuela Tomassetti (56')

Il pedagogo Francesco Tonucci porta avanti da 35 anni una rivoluzione gentile per un cambiamento possibile. Attraverso le voci dei protagonisti coinvolti nei progetti della Rete della Città dei bambini tra Italia, Spagna e Sud America, il film restituisce l'energia, la curiosità e l'immaginazione dei bambini, nel tentativo di costruire una comunità che dia spazio a tutti per rendere le città di oggi più vivibili, perché "una città adatta per i bambini è adatta per tutti".

Sab 3 h 10.30 — Ingresso libero



Biblioteca Renzo Renzi

LA FAVOLA DEGLI OCCHIALI

Una giornata dedicata alla vista, in occasione del Mese mondiale della vista, organizzata in collaborazione con Comune di Bologna – Città Sane dei Bambini e delle Bambine. Controlli della vista gratuiti per bambine, bambini e adulti a cura di Ottica Garagnani e Associazione Medici Oculisti per l'Africa e attività per bambini e bambine: laboratori sulla vista degli animali, truccabimbi, teatro, magia. In Piazzetta Pasolini e in Piazzetta Magnani i banchi del Mercato Ritrovato.

Sab 10 h 10.00-17.00 — Ingresso libero



SPAZIO: L'EMOZIONE DEGLI INIZI – LECTIO DI ERSILIA VAUDO

Guardare qualcosa per la prima volta è sempre un'emozione. Un inizio. Qualcosa di nuovo entra nella nostra prospettiva e dopo non siamo più gli stessi. Lo spazio è anche questo, un'occasione di andare oltre la zona di conforto delle nostre percezioni. Questo il tema dell'incontro con l'astrofisica Ersilia Vaudo, dal 1991 parte dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), che aprirà, dopo un momento istituzionale, l'edizione 2026 del Festival del Presente, dal titolo *Inizi. Origini, generazioni, metamorfosi*.

Ingresso libero con prenotazione consigliata su Pandorarivista.it

Gio 1 h 17.15



Attimi d'Europa: momenti di civiltà in formazione



TRA UMANESIMO E ILLUMINISMO

Oggi occorre ritrovare l'Europa ripercorrendo i frammenti di una vicenda dove i momenti più alti della nostra civiltà hanno incontrato tragedie e delusioni. Non, però, rifugio nel passato; bensì conoscenza dello scorrere di generazioni desiderose di un futuro di convivenza fra popoli diversi, chiamati dalla realtà storica a rispecchiarsi l'un l'altro, a rincorrersi in un destino di tutti partecipe. Immagini dal film *Giordano Bruno*.

Lezione di **Luigi Mascilli Migliorini**

Introduce **Angelo Varni**

Mar 27 h 18.00 — Ingresso libero



HAMLET

(GB/1913) di Hay Plumb (54')

Hamlet venne realizzato dall'inglese Hay Plumb con la storica compagnia del Drury Lane Theatre guidata da Johnston Forbes-Robertson, il più celebre Amleto dell'età vittoriana. Intorno al film, Teatrino Giullare e Marco Sgroso costruiscono una libera interpretazione vocale dei personaggi, accompagnata al pianoforte da Daniele Furlati. Le immagini del film diventano così il punto di partenza per un nuovo attraversamento dal vivo dell'opera shakespeariana.

In collaborazione con il progetto *Fatale Fatato*, per celebrare i trent'anni di attività di Teatrino Giullare

Gio 8 h 20.00

IL PROGRAMMA DI OTTOBRE



1 / Giovedì

15.30 GIOVENTÙ PERDUTA
(Ita/1948) di P. Germi (80') **C**

**17.15 SPAZIO: L'EMOZIONE
DEGLI INIZI – LECTIO DI
ERSILIA VAUDO** **I**

20.15 QUARTO POTERE
(Usa/1941)
di O. Welles (119') **vo C**

**22.30 THE DOG STARS –
LE STELLE DOPO LA FINE**
(Gb-Usa/2026)
di R. Scott (118') **vo**

2 / Venerdì

**10.30 THE DOG STARS –
LE STELLE DOPO LA FINE**
(replica) **vo**

13.00 ODISSEA – Puntata 4
(Ita-Fra-Rft-Jug/1968)
di F. Rossi (45')

16.00 GERMANIA ANNO ZERO
(Ita-Fra-Ger/1948)
di R. Rossellini (75') **C**

**17.30 IL VERDE PRATO
DELL'AMORE**
(Fra/1965)
di A. Varda (80') **vo C I**
Introduce **Anna Masecchia**

19.30 AMORES PERROS
(Mex/2000)
di A.G. Iñárritu (154') **vo**

**22.15 A CLASSIC HORROR
STORY**
(Ita/2021) di R. De Feo e
P. Strippoli (95') **C**

3 / Sabato

10.30 LA CITTÀ DEI BAMBINI
(Ita/2025)
di E. Tomassetti (56')

**16.00 GRETA E LE
FAVOLE VERE**
(Ita/2026)
di B. Carboni (93') **S&L I**
Incontro con **Berardo Carboni**

18.15 I TENENBAUM

(Usa/2001)
di W. Anderson (110') **vo C**

20.15 NAZA
(Gb/2026) di Y. Abraham e
R. Szor (80') **vo**

22.00 DONNE IN AMORE
(Gb/1969)
di K. Russell (131') **vo C**

4 / Domenica

Cinema Lumière

10.30 11.00
PRIMA VISIONE

10.30 UN ANNO DI SCUOLA
(Ita/2025)
di L. Samani (102')

**16.00 I RACCONTI DEL
GIARDINO INCANTATO**
(Czh-Svk-Slo-Fra/2025)
di D. Súkup, P. Pašš, L. Vidmar
e J.-C. Rozec (71') **S&L I**
Introduce **Pietro Liberati**

17.30 L'INFERNALE QUINLAN
(Usa/1958) di O. Welles (111') **vo**

**19.30 LES PARAPLUIES
DE CHERBOURG**
(Fra/1964)
di J. Demy (91') **vo C I**
Introduce **Anna Masecchia**

21.15 21 GRAMMI
(Usa/2003)
di A.G. Iñárritu (124') **vo**

5 / Lunedì

**16.00 UN MALEDETTO
IMBROGLIO**
(Ita/1959) di P. Germi (120') **C**

**18.15 L'ORGOGGIO DEGLI
AMBERSON**
(Usa/1942)
di O. Welles (88') **vo C**

**20.00 L'INFERNALE
QUINLAN** (replica) **vo C**

22.00 PIOVE
(Ita-Bel/2022)
di P. Strippoli (95') **C**

6 / Martedì

10.30 QUARTO POTERE
(replica) **vo**

**13.00 QUELQUES VEUVES
DE NOIRMOUTIER**
(Fra/2006)
di A. Varda (69') **vo C**

16.00 L'INCESTO
(Rft/1965) di R. Thiele (77') **vo**

18.00 BLACK BOX DIARIES
(Jpn-Usa-Gb/2024)
di S. Ito (102') **vo I**
Incontro con **Shiori Ito** e
Francesco Vitucci

20.15 IL CILENO
(Svi-Cil-Ita/2026)
di S. Castro-San Martín (100') **vo**

22.15 L'INFERNALE QUINLAN
(replica) **vo**

7 / Mercoledì

**16.00 IL CAMMINO DELLA
SPERANZA**
(Ita/1950) di P. Germi (105') **C**

**18.00 L'UNIVERS DE
JACQUES DEMY**
(Fra/1995)
di A. Varda (90') **vo C**

**19.45 LA STORIA DI ERIKA E
KLAUS MANN**
(Ger/2000)
di W. Speck e A. Weiss (85') **vo**

Cinema Lumière

20.00 – 21.45
WeWorld Festival

21.30 BABEL
(Usa-Mex-Fra/2006)
di A.G. Iñárritu (143') **vo**

8 / Giovedì

**16.00 LA SCOMPARSA DI
MIA MADRE**
(Ita/2019) di B. Barrese (90')
IL VOLTO DI KARIN
(Sve/1986)
di I. Bergman (14') **vo C I**
Introduce **Anna Masecchia**

18.00 LO STRANIERO

(Usa/1946)

di O. Welles (95') **vo** **C****20.00** HAMLET(Gb/1913) di H. Plumb (54') **🎵**

Accompagnamento al piano di **Daniele Furlati** e interpretazione dal vivo degli attori del Teatrino Giullare

21.30 WRITING HAWA

(Afg-Fra-Lux-Ola/2024)

di N. Noori (84') **vo** **I**

Introducono **Najiba Noori**, **Marco Rusconi**, **Dina Taddia**, e **Rachele Ponzellini**

9 / Venerdì**10.30** BIUTIFUL

(Usa/2010)

di A.G. Iñárritu (138') **vo****13.00** ODISSEA – Puntata 5

(Ita-Fra-Rft-Jug/1968)

di F. Rossi (45')

16.00 IN NOME DELLA LEGGE

(Ita/1949)

di P. Germi (100') **C****📺 Cinema Lumière****17.30 – 23.30**

WeWorld Festival

18.00 GARAGE DEMY

(Fra/1991)

di A. Varda (118') **vo** **C** **I**Introduce **Anna Masecchia****20.15** NAZA(replica) **vo****22.15** THE BOY FRIEND

(Gb-Usa/1971)

di K. Russell (137') **vo** **C****10 / Sabato****📖 Biblioteca Renzo Renzi**
10.00 – 17.00 LA FAVOLA
DEGLI OCCHIALI
📺 Cinema Lumière**10.30 – 12.30** **17.00 – 23.30**

WeWorld Festival

10.30 L'INFERNALE QUINLAN(replica) **vo****16.00** IL REGNO DI KENSUKE

(Gb-Lux-Fra/2024) di N. Boyle

e K. Hendry (85') **S&L****18.00** LA SIGNORA

DI SHANGHAI

(Usa/1947)

di O. Welles (87') **vo** **C****19.30** SHEEP IN THE BOX

(Jpn/2026)

di H. Koreeda (126') **vo** **C**
22.00 BIRDMAN O
L'IMPREVEDIBILE VIRTÙ
DELL'IGNORANZA

(Usa/2014)

di A.G. Iñárritu (119') **vo****11 / Domenica****📺 Cinema Lumière****10.30** **11.00**PRIMA VISIONE **📺** **🎧****10.30** LA VALLE DEI SORRISI

(Ita-Slo/2025)

di P. Strippoli (122') **📺** **🎧** **C** **I**

Incontro (in video) con

Paolo Strippoli**16.00** SPACE JAM(Usa/1996) di J. Pytka (87') **S&L****18.00** MORTE A VENEZIA

(Ita-Fra-Usa/1971)

di L. Visconti (130') **vo** **C** **I**Introduce **Veronica Ceruti****📺 Cinema Lumière****18.00 – 22.00**

WeWorld Festival

21.00 MACBETH

(Usa/1948)

di O. Welles (107') **vo** **C****12 / Lunedì****16.00** HAROLD E MAUDE

(Usa/1971)

di H. Ashby (90') **C**
18.00 LE CONFESSIONI DEL
FILIBUSTIERE FELIX KRULL

(Rft/1957)

di K. Hoffmann (107') **vo****20.00** SEBASTIANE

(Gb/1976)

di D. Jarman (86') **vo** **C**
21.45 RAPPORTO
CONFIDENZIALE

(Fra-Spa-Svi/1955)

di O. Welles (98') **vo** **C****13 / Martedì****10.30** BIRDMAN (replica) **vo**
13.00 GERMANIA ANNO
ZERO (replica)

16.00 LA CITTÀ SI DIFENDE
(Ita/1951) di P. Germi (84') **C**
17.45 IL PROCESSO

(Fra-Rft-Ita-Jug/1962)

di O. Welles (118') **vo** **C****20.00** GOLDEN EIGHTIES

(Bel-Fra-Svi/1986)

di C. Akerman (96') **vo** **C** **I**Introduce **Anna Masecchia**
22.00 L'INFERNALE QUINLAN
(replica) **vo**
14 / Mercoledì**16.00** IL TEMPO CHE CI VUOLE

(Ita/2024)

di F. Comencini (110') **C**
18.00 GERMANIA NOVE ZERO
(Fra/1991) di J.-L. Godard (62')
LA CRAVATE

(Fra/1957)

di A. Jodorowsky (20') **vo** **C****19.45** HER – LEI

(Usa/2013)

di S. Jonze (126') **vo** **I**

Incontro con

Massimo Temporelli e
Davide Pietrantonio
22.15 JUBILEE

(Gb/1978)

di D. Jarman (104') **vo** **C****15 / Giovedì**
16.00 DIVORZIO
ALL'ITALIANA
(Ita/1961) di P. Germi (105') **C**
18.00 FRANCESCO
GIULLARE DI DIO

(Ita/1950)

di R. Rossellini (85') **C** **I**Introduce **Giuseppina Brunetti****20.00** NAZA(replica) **vo**

**21.45 THE NATURAL
HISTORY OF DESTRUCTION**

(Ger-Lit-Ola/2022)

di S. Loznitsa (112') **VO** **C**

16 / Venerdì

10.30 IL CILENO (replica) **VO**

13.00 ODISSEA – Puntata 6

(Ita-Fra-Rft-Jug/1968)

di F. Rossi (45')

**16.00 SEARCHING FOR
INGMAR BERGMAN**

(Ger-Fra/2018)

di M. von Trotta (99') **VO** **C**

**18.00 ORSON WELLES:
THE ONE MAN BAND**

(Ger-Fra-Svi/1995)

di O. Kodar e V. Silovic (88') **VO** **C**

19.45 FATHERLAND

(Pol-Ger-Ita-Fra/2026)

di P. Pawlikowski (82') **VO** **I**

Incontro con

Paweł Pawlikowski

22.15 EDOARDO II

(Gb/1991)

di D. Jarman (90') **VO** **C**

17 / Sabato

**10.30 QUINLAN, IL NOIR E
LA CRISI DELL'AUTORITÀ** **I**

Lezione di Roy Menarini

**15.30 IO NON TI LASCIO
SOLO**

(Ita/2025)

di F. Cattani (98') **S&L** **I**

Introduce Fabrizio Cattani

18.00 CARAVAGGIO

(Gb/1986)

di D. Jarman (83') **VO** **C** **I**

Introduce Tommaso Mozzati

**20.00 PALESTINA '36 –
QUANDO TUTTO EBBE
INIZIO**

(Pal-Gb-Fra-Usa-Dan-
Nor/2025)

di A.-M. Jasir (119') **VO**

22.15 TOMMY

(Gb/1975)

di K. Russell (111') **VO** **C**

18 / Domenica

Cinema Lumière

10.30 11.00

PRIMA VISIONE  

10.30 L'ULTIMO SCHIAFFO

(Ita-Slo/2025)

di M. Oleotto (101')  

16.00 OCEANIA

(Usa/2026) di T. Kail (105') **S&L**

**18.15 M – IL MOSTRO DI
DÜSSELDORF**

(Ger/1931) di F. Lang (110') **VO**

20.30 REVENANT – REDIVIVO

(Usa/2015)

di A.G. Iñárritu (156') **VO**

19 / Lunedì

14.30 EDIPO RE

(Ita/1967)

di P.P. Pasolini (104') **C** **I**

Precede la conferenza

L'Oracolo come Tragedia del

Vero con Sabina Guidotti e

Jari Casagrande

Sala Cervi

15.00 I VITELLONI

(Ita/1953) di F. Fellini (104') **C**

Proiezione pensata per persone

con disturbi della memoria e

demenza e loro accompagnatori

17.00 ARRIVAL

(Usa/2016)

di D. Villeneuve (116') **VO** **C** **I**

Precede la conferenza

Oltre il Tempo: il linguaggio

come strumento profetico

con Sabina Guidotti e Jari

Casagrande

**20.00 ALESSANDRO
BERGONZONI PRESENTA
NON ARDO DAL DESIDERIO
DI DIVENTARE UOMO
FINCHÉ POSSO ESSERE
ANCHE DONNA BAMBINO
ANIMALE O COSA** **I**

22.15 I DIAVOLI

(Gb/1971)

di K. Russell (111') **VO** **C**

20 / Martedì

10.30 I DIAVOLI (replica) **VO**

**13.00 LES DEMOISELLES
ONT EU 25 ANS**

(Fra/1992)

di A. Varda (63') **VO** **C**

**16.30 BARDO – LA CRONACA
FALSA DI ALCUNE VERITÀ**

(Mex/2022)

di A.G. Iñárritu (159') **VO**

**19.30 CARO MONDO
CRUDELE**

(Ita/2026) di N. Falsetti (104') **I**

Incontro con Niccolò Falsetti
e Francesco Turbanti

22.00 I DIAVOLI (replica) **VO**

21 / Mercoledì

Cinema Lumière

16.00 18.00

I DIAVOLI (replica) **VO**

Cinema Modernissimo

SALA RISERVATA

22 / Giovedì

Sala Cervi

11.00 – 18.00 Archivio Aperto

15.30 L'INFERNALE QUINLAN
(replica) **VO**

17.30 IL DECAMERON

(Ita-Fra-Ger/1971)

di P.P. Pasolini (114') **C** **I**

Introduce Giuseppina Brunetti

**19.45 RAGAZZE IN
UNIFORME**

(Ger/1931)

di L. Sagan (86') **VO** **C**

**21.30 CARLA LONZI, DENTRO
E FUORI DAL MONDO**

(Ita/2026)

di F. Archibugi (80') **I**

Incontro con

Francesca Archibugi

23 / Venerdì

10.30 PAISÀ

(Ita/1946)

di R. Rossellini (124') **C**

 **Sala Cervi**

11.00 – 23.30 Archivio Aperto

13.00 ODISSEA – Puntata 7

(Ita-Fra-Rft-Jug/1968)

di F. Rossi (45') 

15.30 SEDOTTA E
ABBANDONATA

(Ita-Fra/1964)

di P. Germi (123') 

17.45 FALSTAFF

(Spa-Svi/1966)

di O. Welles (119')  

20.00 I DIAVOLI (replica) 

22.15 BAD APPLES

(Gb/2025) di J. Etzler (100') 

24 / Sabato

10.30 SHEEP IN THE BOX

(replica) 

 **Sala Cervi**

11.00 – 23.30 Archivio Aperto

15.30 STAND BY ME –

RICORDO DI UN'ESTATE

(Usa/1986)

di R. Reiner (89') 

Precede TENNIS BALL

(Ita/2026, 6') 

20.00 TRACKING EDITH

(Aut/2017)

di P.S. Jungk (91')  

Introducono Peter Stephan

Jungk e Peter Suschitzky

22.30 WITTGENSTEIN

(Gb/1993)

di D. Jarman (75')  

25 / Domenica

 **Cinema Lumière**

10.30 11.00

PRIMA VISIONE  

10.30 BREVE STORIA D'AMORE

(Ita/2025)

di L. Rampoldi (98')  

 **Sala Cervi**

11.00 – 23.00 Archivio Aperto

16.00 L'ISOLA DEI RICORDI

(Usa/2026) di J. Crawford,

J. Mercado (93') 

18.15 LA LUNGA NOTTE
DEL '43

(Ita/1960)

di F. Vancini (105')  

Incontro con Benedetta

Tobagi, Stefano Petrocchi,

Marco Antonio Bazzocchi e

Gian Luca Farinelli

21.00 I DIAVOLI (replica) 

26 / Lunedì

16.00 GRAND BUDAPEST
HOTEL

(Gb-Ger/2014)

di W. Anderson (100') 

18.00 LAURA BETTI,

UNA DISPERATA VITALITÀ

(Ita/2026)

di P. Marcias (83')  

Incontro con Peter Marcias

20.00 THIS IS HOW A
CHILD BECOMES A POET

(Fra-Ita/2023)

di C. Sciamma (16')

TUTTI FRUTTI

(Fra/2026)

di C. Sciamma (40')  

Incontro con Céline Sciamma

22.15 STATI DI
ALLUCINAZIONE

(Usa/1980)

di K. Russell (102')  

27 / Martedì

10.30 BAD APPLES

(replica) 

13.00 UN'ORA SOLATI VORREI

(Ita/2002)

di A. Marazzi (55') 

15.45 SIGNORE E SIGNORI

(Ita-Fra/1966)

di P. Germi (118') 

18.00 TRA UMANESIMO E
ILLUMINISMO

Lezione di Luigi Mascilli

Migliorini

Introduce Angelo Varni 

28 / Mercoledì

17.00 L'INFERNALE QUINLAN

(replica) 

19.00 BLUE

(Gb-Jpn/1993)

di D. Jarman (79')  

20.30 ANDREJ RUBLËV

(Urss/1966)

di A. Tarkovskij (183')  

Introduce Giuseppina Brunetti

29 / Giovedì

16.00 STRANGE JOURNEY:
THE STORY OF ROCKY
HORROR

(Usa/2025)

di L. O'Brien (90') 

17.45 GARAGE OLIMPO

(Ita-Arg-Fra/1999)

di M. Bechis (98')   

Incontro con Marco Bechis

20.00 RITORNO A
BUENOS AIRES

(Ita-Bra/2026)

di M. Bechis (105')  

Incontro con Marco Bechis

 **Cinema Lumière**

20.00 MOVE YA BODY:

THE BIRTH OF HOUSE

(Usa/2025)

di E. Bratton (92') 

22.30 THE ROCKY HORROR
PICTURE SHOW

(Usa/1975)

di J. Sharman (100') 

30 / Venerdì

10.30 PALESTINA '36 –

QUANDO TUTTO EBBE

INIZIO

(replica) 

13.00 ODISSEA – Puntata 8

(Ita-Fra-Rft-Jug/1968)

di F. Rossi (45') 

Introduce Anna Masecchia

15.30 IL FERROVIERE

(Ita/1956) di P. Germi (116') 

17.45 MEPHISTO

(Rft-Ung/1981)

di I. Szabó (138') 

 **Cinema Lumière**

20.00 GUGU'S WORLD

(Bra/2026)

di A. Deberton (96') 

20.30 F COME FALSO

(Fra-Irn-Rft/1973)

di O. Welles (85') **VO** **C****22.15 THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW** (replica) **VO****31 / Sabato****16.00 I DIAVOLI** (replica) **VO** **Cinnoteca / Sala Cervi****16.00 LA PENTOLA MAGICA****Selezione di cortometraggi**(45') **S&L** **Cinema Lumière****18.00 THE HIDDEN FACE OF THE HEART**(Fra/2026) di A. Alain (68') **VO****18.15 STRANGE JOURNEY: THE STORY OF ROCKY HORROR**(replica) **VO****20.00 THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW** (replica) **VO****22.00 CHINA BLUE**

(Usa/1984)

di K. Russell (106') **VO** **C****Viva Varda! Agnès/Jacques****L'infernale Orson Welles****Thomas Mann: cronaca familiare di una nazione****Ken Russell e Derek Jarman: i diavoli del cinema inglese****Pietro Germi, in nome del cinema****Íñárritu o l'imprevedibile virtuosismo del cinema****Passato/Presente: il Medioevo allo schermo****Cinema del presente****I(n)soliti ignoti****S&L Schermi & Lavagne****VO** Versione originale con sottotitoli in italiano**C** Cinefilia Ritrovata**I** Relatore / incontro / tavola rotonda Proiezione in pellicola Accompagnamento musicale dal vivo  Specialty coffee e pasticceria del Forna Brisa (Cinema Lumière e Cinema Modernissimo)**I luoghi della Cineteca di Bologna****Cinema Modernissimo**

Piazza Re Enzo

Bookshop e biglietteria Cinema Modernissimo

Voltone del Podestà,

Piazza Maggiore 1/L

Cinema Lumière e Biblioteca Renzo Renzi

Piazzetta Pier Paolo Pasolini

Sala Cervi e Cinnoteca

Via Riva di Reno 72

Ove non diversamente indicato, le proiezioni si intendono programmate al Cinema Modernissimo.

Testi di Alice Autelitano, Alessandro Cavazza, Roberto Chiesi, Paola Cristalli, Gianluca De Santis e Andrea Meneghelli

Ringraziamenti: Anna Maria Licciardello (CSC – Cineteca Nazionale), Maurizio Guidoni (ONO arte contemporanea), Lilian Birnbaum, Markus Wessolowski (DFF), Esther Lucas (La Filmoteca española), Tommaso Pasquali, Davide Trabucco (Palazzo Bentivoglio), Giulia Conforto, Valentina Lanzetti, Mauro Meneghelli, Natascha Mengozzi Scannapieco, Marcello Seregini (Gender Bender), Ariele Di Mario, Jonathan Ferramola (WeWorld), Sergio Fant, Vanessa Mangiavacca (Archivio Aperto), Nicola Chiarini, Luca Di Sabatino, Niccolò Gensini, Paola Scrolavezza, Francesco Vitucci (UniBo), Ernesto Fazioli (Mutus Liber), Enrico Deotti (Teatrino Giulare), Maurizio e Massimo Grimaldi (PEA)

**VISIONI
ITALIANE****32°****16 - 22 novembre 2026 – Bologna**



Digger di Alejandro Gonz  les I  n  rritu e **Fatherland** di Pawe   Pawlikowski saranno programmati nelle nostre sale, in versione originale con sottotitoli italiani, nel cartellone di ottobre. Maggiori informazioni su sito, newsletter e quotidiani.



VISITE GUIDATE ALLA BIBLIOTECA RENZO RENZI PER AMICI E SOSTENITORI DELLA CINETECA

Anche quest'anno tra i benefit riservati ad Amici e Sostenitori ci sono le visite guidate all'archivio della biblioteca della Cineteca.

Prossimo appuntamento mercoled   14 ottobre alle 18.

Posti limitati con prenotazione obbligatoria: amicicineteca@cineteca.bologna.it



ARCHIVIO RENATO ZANGHERI DI CINEMA E FOTOGRAFIA (ARZ)

Abbiamo inaugurato lo scorso giugno, con una festa aperta alla citt  , l'Archivio Renato Zangheri di Cinema e Fotografia (ARZ), un nuovo polo, nato dalla riqualificazione dell'ex Parcheggio Giuriolo, che raccoglier   l'immenso patrimonio filmico e fotografico della Cineteca (100mila film e oltre 3 milioni di fotografie) e il laboratorio di restauro L'Immagine Ritrovata: due realt   in quotidiano dialogo – conservazione e restauro sono i due pilastri su cui si regge il nostro lavoro – riunite ora in un unico spazio, tecnologicamente all'avanguardia.

A ottobre proseguono le visite guidate a ingresso libero con prenotazione obbligatoria sul sito Cineteca, marted   6 e marted   20 alle ore 11 e marted   13 e marted   27 alle 17.



WEWORLD FESTIVAL BOLOGNA **7-11 ottobre 2026**

Terza edizione di WeWorld Festival, cinque giorni di cinema, fotografia, incontri e laboratori. Tema di quest'anno, *Il margine non è lontano, è solo fuori dal nostro sguardo*: per spostare l'attenzione verso storie, persone e territori che troppo spesso restano fuori campo. In un'epoca in cui i margini vengono facilmente ignorati o dimenticati, raccontarli non è un gesto scontato, ma un vero e proprio atto di attenzione e responsabilità.

Ingresso libero a tutte le proiezioni

Informazioni sul programma: weworldfestivalbologna.weworld.it



ARCHIVIO APERTO **22-26 ottobre 2026**

Diciannovesima edizione del festival di Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia di Bologna dedicato alla riscoperta del patrimonio audiovisivo privato, diaristico, familiare, sperimentale amatoriale e al riuso contemporaneo degli archivi inediti e non ufficiali. Tema di questa edizione, *Upside Down / Sottosopra*. E se gli archivi delle memorie private ci aiutassero a guardare il mondo passato e presente in modo nuovo? Le immagini che nessun potere ha ordinato, le voci fuori campo, i film fatti per amore, a volte per caso. Occorre pettinare la storia contropelo, diceva Walter Benjamin – e gli archivi spesso ci aiutano a farlo.

Informazioni sul programma: archivioaperto.it



GENDER BENDER **29 ottobre – 7 novembre 2026**

Ventiquattresima edizione del festival internazionale prodotto da Il Cassero LGBTQIA+ Center di Bologna, che esplora gli immaginari del corpo, del genere e dei desideri attraverso linguaggi artistici multidisciplinari, dalla danza al cinema, dalla performance alla letteratura. In una speciale anteprima del festival, lunedì 26 ottobre, incontro con Céline Sciamma, una delle voci più incisive del cinema d'autore contemporaneo.

Informazioni sul programma: genderbender.it



GALLERIA MODERNISSIMO

LE MOSTRE

BOLOGNA



VIVA VARDA! IL CINEMA È DONNA

fino al 10 gennaio 2027

Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, 14-20

Sabato, domenica e festivi, 10-20

Martedì chiuso

Un viaggio lungo 1.200 mq su una figura unica della storia del cinema, dell'arte, della fotografia, della militanza politica e culturale, tra Novecento e Duemila. Film, foto, installazioni, cimeli e costumi: la mostra *Viva Varda!* – a cura di Florence Tissot, con la direzione artistica di Rosalie Varda, prodotta da Cineteca di Bologna e La Cinémathèque française – testimonia un'opera personale, creativa, poliedrica che abbraccia la pittura, la Nouvelle Vague, Jacques Demy, il teatro e i gatti, Fidel Castro, Jim Morrison, Jane Birkin, Catherine Deneuve, Marcello Mastroianni, Madonna, Jean-Luc Godard.

Artista giramondo, Varda ha sviluppato una carriera che le è valsa la fama internazionale, culminata con l'Oscar alla carriera, il primo consegnato a una donna. L'esposizione è suddivisa in diverse sezioni, dedicate al rapporto tra Agnès e le immagini (l'autoritratto, la fotografia, la pittura, ma anche il gusto per gli accostamenti inaspettati), alla scrittura per il cinema (in particolare alla creazione di personaggi femminili profondi e sorprendenti), alla dimensione sociale e nomade dei suoi film (il gusto di documentare il mondo, gli sconvolgimenti politici e i suoi mutamenti culturali) e al rapporto tra Agnès Varda e l'Italia.

Visite guidate

Condotte da **Anna Masecchia**

Sabato 17 ore 17 e domenica 25 ore 11

Biglietto unico: € 11 euro (in vendita presso la cassa del Modernissimo)

Prenotazione obbligatoria: bookshop@cineteca.bologna.it

A cura di **Bologna Welcome**

Domenica 4 ottobre ore 11

bolognawelcome.com



WORLD PRESS PHOTO 2026 28 ottobre – 29 novembre

WORLD PRESS PHOTO

Una selezione degli scatti in concorso all'ultima edizione del World Press Photo, il più prestigioso concorso di fotogiornalismo del mondo.

do, che premia ogni anno i migliori lavori fotografici per qualità narrativa, valore giornalistico e forza visiva. In questa 69ª edizione la giuria, formata da professionisti indipendenti che cambiano ogni anno, ha esaminato 57.376 fotografie di 3.747 fotografi provenienti da 141 paesi e ha decretato i vincitori per tre diverse categorie ('Foto singole', 'Storie', 'Progetti a lungo termine') e per ognuna delle sei regioni del mondo: Africa, Asia, Europa, Nord e Centro America, America del Sud, Sud Est asiatico e Oceania. Le fotografie premiate vengono presentate in una mostra itinerante che viaggia in tutto il mondo oltre a essere pubblicate ogni anno in un volume tradotto in più lingue.

EDIZIONI CINETECA DI BOLOGNA



Silvia Martín Gutiérrez PIER PAOLO PASOLINI E ORIANA FALLACI: IL DIALOGO RITROVATO

Libro, pp. 178
18 Euro

Nel settembre 1966, due tra le voci più incisive del Novecento italiano, Pier Paolo Pasolini e Oriana Fallaci, si incontrano in un

appartamento newyorkese. A sessant'anni di distanza, il nastro inedito di quella conversazione emerge quale documento di eccezionale valore storico e critico. La sua analisi, posta in relazione al reportage *Un marxista a New York*, consente di riconsiderare il rapporto tra Pasolini e l'America, facendo emergere tensioni culturali e personali finora solo parzialmente indagate. La registrazione restituisce inoltre la dimensione performativa dell'incontro, ampliando il significato del servizio fotografico di Duilio Pallottelli e della sessione con Richard Avedon, in un intreccio di memoria, parola e immagine. Il volume si apre con una ricostruzione del rapporto tra Pasolini e Fallaci, dal primo incontro sul set di *Comizi d'amore* (1963) fino alla morte del poeta, includendo episodi meno noti quali il viaggio in Brasile del 1970. Segue un capitolo teorico sul ruolo dell'intervista nel corpus pasoliniano e un'analisi dello 'stile Fallaci'. Con una prefazione di Edoardo Geronzi e un saggio introduttivo di Marco Antonio Bazzocchi.



L'AVVENTUROSA STORIA DEL CINEMA ITALIANO

Volume 4 – Da *Teorema* a *Bianca*

Libro, pp. 682

Euro 26,00

Quarto e ultimo volume della rivoluzionaria storia del cinema italiano raccontata dai suoi protagonisti, opus magnum senza autore e a mille voci, di cui Goffredo Fofi è stato curatore con l'attiva complicità di Franca Faldini. A finire sotto la lente dell'ineguagliabile reportage sul campo è quel momento travagliato che va dai primi Settanta a metà del decennio successivo. Sono gli anni di piombo e poi del riflusso, che coincidono con la crisi delle sale e il collasso del sistema produttivo nazionale. Assisteremo alla fulminea diffusione dei generi e alla loro sparizione, alla nascita del cinema politico e alla successiva disillusione, al lento ma inesorabile insinuarsi nelle maglie della censura del cinema erotico e pornografico. Sono anche gli anni di autori come Marco Ferreri, i fratelli Taviani, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, dello strapotere della televisione, dell'affermazione di nuovi comici come Verdone e Troisi, e di una figura non incasellabile come Nanni Moretti. Una storia meno serena e più febbrile di quella dei volumi precedenti, ma, rivista a posteriori, di sorprendente vitalità. E, forse proprio per questo, mai così avventurosa.



Laure Adler AGNÈS VARDA

Libro, pp. 296

Euro 30,00

Regista, fotografa, artista... Agnès Varda ha esplorato numerose modalità espressive per raccontare la società con grande rigore estetico. Testimone del suo tempo, lo ha anche plasmato dando voce e volto ai precari, agli emarginati, ai ribelli, e partecipando attivamente alla lotta per i diritti delle donne. Laure Adler, sua amica di lunga data, ricostruisce questo percorso straordinario in un saggio biografico intimo e ricco, illustrato da oltre 150 fotografie provenienti dall'archivio personale di Agnès Varda, generosamente messo a disposizione dalla figlia. Giornalista, scrittrice, conduttrice e produttrice radiofonica e televisiva, Laure Adler è autrice di numerosi saggi sulla storia delle donne nella politica, nella società e nell'arte, e delle biografie di celebri figure femminili del mondo della cultura, tra cui Marguerite Duras, Hannah Arendt e Simone Weil.



AGNÈS

Libro, pp. 20

Euro 5,00

Attraverso diverse pagine di giochi, un quaderno destinato ai più piccoli per scoprire la vita e l'opera di Agnès Varda.

LE NUOVE TESSERE AMICI DELLA CINETECA 2026/2027

CINETECA
MENSILE

Al via la campagna di tesseramento della Cineteca di Bologna 2026/27. Le nuove tessere Amico e Sostenitore saranno valide al Cinema Modernissimo, al Cinema Lumière e anche, durante la stagione estiva, all'Arena Puccini. Le tessere sono acquistabili alle casse dei cinema e online sul sito cinetecadibologna.it



TESSERA AMICO

Costo: **30 €**

se la compri insieme a un amico: **25 €**



Tessera Young

Per i ragazzi dai 14 ai 18 anni: **15 €**



TESSERA SOSTENITORE BIANCO E NERO

Costo: **120 €**



TESSERA SOSTENITORE 3D

Costo: **550 €**



TESSERA FAMIGLIE DI CINEMA

Costo: 50 €

La famiglia di cinema è un gruppo di adulti, bambine/i e ragazze/i che condivide la passione e la curiosità per il cinema, e il desiderio di vivere fin da piccoli l'esperienza collettiva del grande schermo. È composta

almeno da 1 bambina/o o ragazza/o (dai 3 ai 17 anni) e da 1 adulto. A questo nucleo si possono aggregare altri componenti fino a un massimo di 5 bambine/i e ragazze/i e 2 adulti.

TARIFFE

Prima visione. Anteprime. Il Cinema Ritrovato al cinema

Intero	€ 7,50
Mercoledì (Cinema Lumière)	€ 5,00

Riduzioni	
Possessori tessere Cineteca e Minori di 18 anni:	€ 6,00
Studenti e Over 65	
(escluso sabato e festivi):	€ 6,00
* I prezzi potranno subire variazioni su richiesta dei distributori	

Matinée con colazione

Intero	€ 8,50
Ridotto	€ 7,50

Matinée e film della fascia pomeridiana

(inizio dalle 10 alle 16.30, escluso sabato, festivi e fascia Un'ora sola):	€ 4,50
---	--------

Proiezioni 'Un'ora sola'

(inizio ore 13):	€ 3,50
------------------	--------

Schermi e Lavagne e Cinnoteca

Intero	€ 6,00
Riduzioni:	
Minori di 18 anni e Studenti:	€ 4,50
Over 65 e	
Possessori tessere Cineteca:	€ 5,00

Per tutte le altre proiezioni

Interi	€ 6,00
Riduzioni	
Minori di 18 anni:	€ 4,50
Studenti	
(escluso sabato e festivi):	€ 4,50
Possessori tessere Cineteca:	€ 5,00
Convenzionati e Over 65	
(escluso sabato e festivi):	€ 5,00

Info e contatti:

cinecadibologna.it

amicicineteca@cineteca.bologna.it

CINEMA MODERNISSIMO

UN PROGETTO



CONFINDUSTRIA EMILIA
AREA CENTRO
Le imprese di Bologna,
Ferrara e Modena

PARTNER ISTITUZIONALI



IN COLLABORAZIONE CON



DONOR



SPONSOR



SUPPORTER

